

GEN. - FEB. 1999



# COLLEGAMENTO PRO SINDONE

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA, Tel. e Fax 06/661.60.914  
E - MAIL [cpshroud@tin.it](mailto:cpshroud@tin.it) - <http://space.tin.it/scienza/bachm/>

*Gennaio-Febbraio 1999*

In caso di mancato recapito rinviare  
all'UFFICIO POSTALE ROMA - OSTIA ANTICA  
per la restituzione al mittente previo addebito.



L'attuale sistemazione della S. Sindone

(Foto A. Guerreschi)

Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestato n° 34932004-Collegamento pro Fidelitate, Roma. Nello spazio per causale del versamento scrivere per Collegamento pro Sindone.

### IN QUESTO NUMERO

BREVI PREGHIERE PER LA SACRA SINDONE DEL SIGNORE di Nicola Arciprete MINADEO.....	p. 3
CRISTO CROCIFISSO E I SUOI MESSAGGI di Giovanni CALOVA.....	p. 6
URNE E RELIQUIARI NELLA STORIA DELLA SACRA SINDONE di Luigi FOSSATI.....	p. 8
STUDIO SULL'ORIGINE DELL'IMMAGINE DEI CAPELLI VISIBILI SULLA S.SINDONE di Eberhard LINDNER.....	p. 24
LA SINDONE COME «MEMORIA PASSIONIS» di Cosimo DE MONTE C.P. ....	p. 40
NOTIZIE VARIE di Ilona FARKAS.....	p. 46
INDICE DI COLLEGAMENTO 1998.....	p. 55

Stampato da Collegamento pro Fidelitate  
Via dei Brusati 84, 00163 Roma  
Gerente e Responsabile  
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma  
N. 17907 del 15/12/79

## BREVI PREGHIERE PER LA SACRA SINDONE DEL SIGNORE

di Nicola Arciprete MINADEO

(dal libro pubblicato a Siena dal Tip. Editrice S. Bernardino  
nel 1900)

### LA S. SINDONE E LA SPERANZA

Salve, o Sindone benedetta, tu sei la nostra speranza: la nostra speranza nei giorni de le afflizioni. Chi non piange quaggiù? chi non si duole e chi non si geme come colomba smarrita? Ma se a te noi rivolgiamo lo sguardo, ritorna nel cuore la calma e benediciamo il dolore, che ci educa pel cielo. Noi eravamo per sempre banditi dal paradiso; Gesù Cristo ha sparso il suo sangue, e con quel sangue ha placato il Signore, ed ha rifiorito in noi la speranza di salire un giorno a le beate sedi.

Questa dolce speranza ci ridesti tu, o sacra Sindone, perché Colui che in te fu avvolto ci dice: Sperate, sperate in queste piaghe, in queste trafitture, in questo sangue prezioso. E tu, o lino venerato, sei veramente l'eco fedele di quella voce, e rianimi la speme ne i cuori contristati. Tu dici: Chi più umiliato di Gesù? Chi più amareggiato, chi più tormentato di Lui ne l'anima e nel corpo? Guardate, guardate in me le vestigia de la sua passione e sperate. Oggi duolo, domani gloria.

O voi che gemete sotto il peso de la sventura, guardate Gesù da quante piaghe è lacerato! Voi che non soffrite in pace una parola di sdegno o d'ingiuria, mirate Gesù abbeverato di fiele e di obbrobrii, che tace come agnello innanzi al suo tonsore. Egli soffrì come voi, più di voi, e morì in mezzo a due

delinquenti, ma il terzo di risuscitò glorioso e trionfante. Così sarà pur di voi se sperate in Lui e ne le sue divine promesse.

### LA S. SINDONE E LA CARITÀ

O Sindone sacrosanta, tu non solo sei il monumento de la fede e de la speranza, ma de la carità ancora. Chi può parlare de la carità di Cristo? Carità lo spinse a lasciare la gloria del Padre e vestirsi de le nostre misere spoglie; carità fu tutta la sua vita e la sua morte. Carità e passione combattevano in Lui, come Giacobbe ed Esaù nel seno di Rebecca, la prima perchè ardesse di più, la seconda perchè s'imporporasse di più vivo colore.

Mirate, o cristiani, in questa Sindone la rosa de la sanguinea passione di Gesù; come rosseggia co' segni de la divina carità. Guardate come il rubicondo Gesù, col fiore bellissimo de la carità ha imbalsamato la nostra mortale esistenza. Per la carità nacque nell'abbandonata spelonca di Betlemme. Per la carità a dodici anni, nel Tempio maestoso di Salomone, in mezzo ai dottori de la legge e de' profeti, stupì il mondo con la sua divina sapienza.

Da un punto a l'altro de la Palestina insegnò la parola del perdono e de lo amore: nel Getsemani pregò, sudò sangue e cadde in mortale agonia per i peccati del mondo. Fu flagellato e coronato di spine nel Pretorio di Pilato. Salì con la croce in su le spalle sul Calvario, dove confitto sul duro legno, abbandonato anche dal Padre suo, esalò la sua grand' anima.

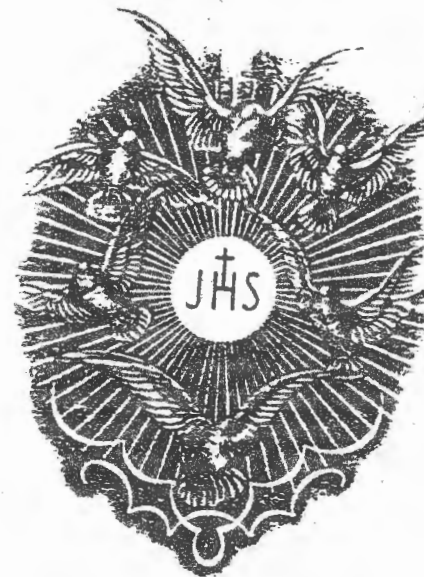
Tu, o Sindone sacrosanta, sei il ritratto fedele de la carità di Gesù, che ha tanto sofferto e tanto amato. Fu collocato su la croce Colui che aveva disteso i cieli: fu caricato di catene Colui che aveva dato la libertà a l'uomo e il volo a gli uccelli: fu abbeverato di fiele Chi aveva largito noi fontane di miele: fu coronato di spine Colui che aveva adornato di fiori la terra: fu battuto col bastone Colui che un tempo aveva percosso l'Egitto con dieci piaghe: fu sputacchiato nel volto Colui nel quale i

Serafini non osano di guardare, e mentre soffriva tanti oltraggi, esclamava: *Pater, ignoscè illis quia nesciunt quid faciunt.*

O carità veramente divina! Egli ci amò sempre, ma nel fine della sua vita ci amò più intensamente e morì per noi. Chi, dunque, non riamerà un amante cotanto sviscerato?

Ti amiamo, o Gesù, ti amiamo, perchè non solo fosti il primo ad amarci, ma perchè tu solo sei degno di tutti gli amori.

(continua)



## CRISTO CROCIFISSO E I SUOI MESSAGGI

di Giovanni CALOVA

Il crocifisso è l'immagine di Gesù in croce. Questo supplizio, crudele e infamante, scrivono gli storici che leggiamo brevemente, proviene da antiche civiltà, da Babilonia, e si è esteso alla Persia, alla Grecia e a Cartagine, di dove arriva a Roma. Il diritto romano la esclude per i propri sudditi, ma la pratica agevolmente con gli stranieri, con i ladroni, con i briganti e con i sovvertitori politici, senza risparmiare i seguaci del Galileo. A Gerusalemme il procuratore Ponzio Pilato accoglie le false accuse formulate dal Sinedrio e da taluni capi del popolo. L'autorità romana condanna alla pena della croce l'innocente Messia, inviato dal Padre per la salvezza d'Israele e delle genti.

Dopo la pace proclamata da Costantino imperatore, l'arte cristiana abbandona i simboli convenzionali «l'agnello, la croce vuota e il monogramma X al centro di una corona di alloro» e presenta la figura del Redentore nella sua realtà.

Gli atteggiamenti del Divino Paziente sono vari, secondo le interpretazioni delle comunità cristiane e degli artisti.

La Chiesa colloca il crocifisso presso l'altare quale richiamo all'oblazione della vittima divina e lo inserisce nella celebrazione dei Sacramenti, nei riti, nelle orazioni, nei canti e nei luoghi delle assemblee. Con la penetrazione del Vangelo e nell'evolversi del pensiero cristiano il crocifisso è posto in alto, negli ambienti di studio e di lavoro, nelle sedi familiari e sui monti, quale invito alla elevazione e alla testimonianza. Quindi, dalla cattedra della croce Gesù è riconosciuto «maestro» di tutte le virtù. Ne abbiamo conferma nel Magistero della Chiesa.

Nello studio specifico delle Litanie del S. Cuore e precisamente nell'invocazione "Sacro Cuore di Gesù, abisso di tutte le virtù", Papa Giovanni Paolo II offre viva luce alla riflessione. Gustiamone il testo: "L'invocazione delle Litanie

parla in forma molto bella di un abisso delle virtù di Gesù. Questo abisso, questa profondità significano un particolare grado della perfezione di ciascuna delle virtù e la sua potenza. Questa perfezione e potenza di ciascuna delle virtù provengono dall'amore. Quanto maggiormente tutte le virtù sono radicate nell'amore, tanto più grande è la loro profondità".

Occorre aggiungere che, oltre l'amore, anche l'umiltà decide della profondità delle virtù. Gesù disse: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mc 11,29). Anche l'Apostolo delle genti ci illumina nell'approfondire il mio Signore, per causa del quale ho giudicato un discipolo "tutte le cose le stimo spazzatura per fare acquisto di Cristo" (Ef 8,2) Pure San Pietro si fa vivo e scrive: "Gli elementi essenziali della scienza della croce si manifestano nella Passione del Signore, necessari per l'umana salvezza e ci ricordano che Cristo patì per noi, lasciandoci l'esempio, affinché seguiamo le sue vestigia" (I Pietro 1, 21).

In fine, pare doveroso menzionare S. Giovanni, «discepolo che Gesù amava» al quale concesse di posare il capo sul suo costato. L'Evangelista ripete sovente le parole del Maestro: "Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,17).

Ecco pertanto il primo Messaggio che Cristo ha lasciato per noi morendo sulla croce per realizzare integralmente la volontà del Padre.

(continua)



## URNE E RELIQUIARI NELLA STORIA DELLA SACRA SINDONE

di Luigi FOSSATI

### URNA - RELIQUIARIO DEL SECOLO XVI

Questa urna-reliquiario che ha conservato per vari secoli il sacro Lenzuolo, dopo la nuova e definitiva sistemazione nella teca «blindata», è stata donata al Museo della Sindone di Via san Domenico 28 (Torino) ove ha sede la Confraternita del SS. Sudario e Vergine Beatissima delle Grazie.

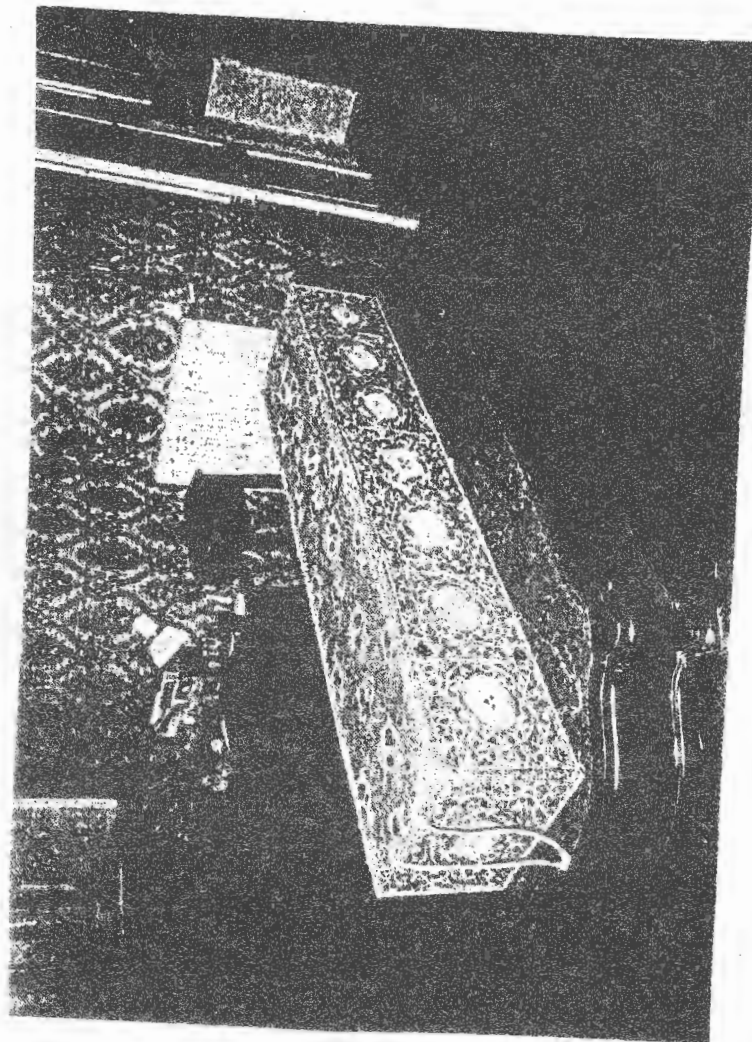
Nel volume *L'Ostensione della Santa Sindone*, Torino 1931, p. 62, era così descritta:

*Urna-reliquiario nella quale è custodita la S. Sindone nel suo altare della S. Cappella - Cassa di forma rettangolare oblunga di argento cesellato con riquadrature di emblemi della Passione e di pietre preziose - 1,32 x 0,30 x 0,22.*

Una più recente e oggettiva descrizione si legge nella pubblicazione di Giovanni Riggi: *Rapporto Sindone 1978-1982*, Torino 1982, pp. 79-84.

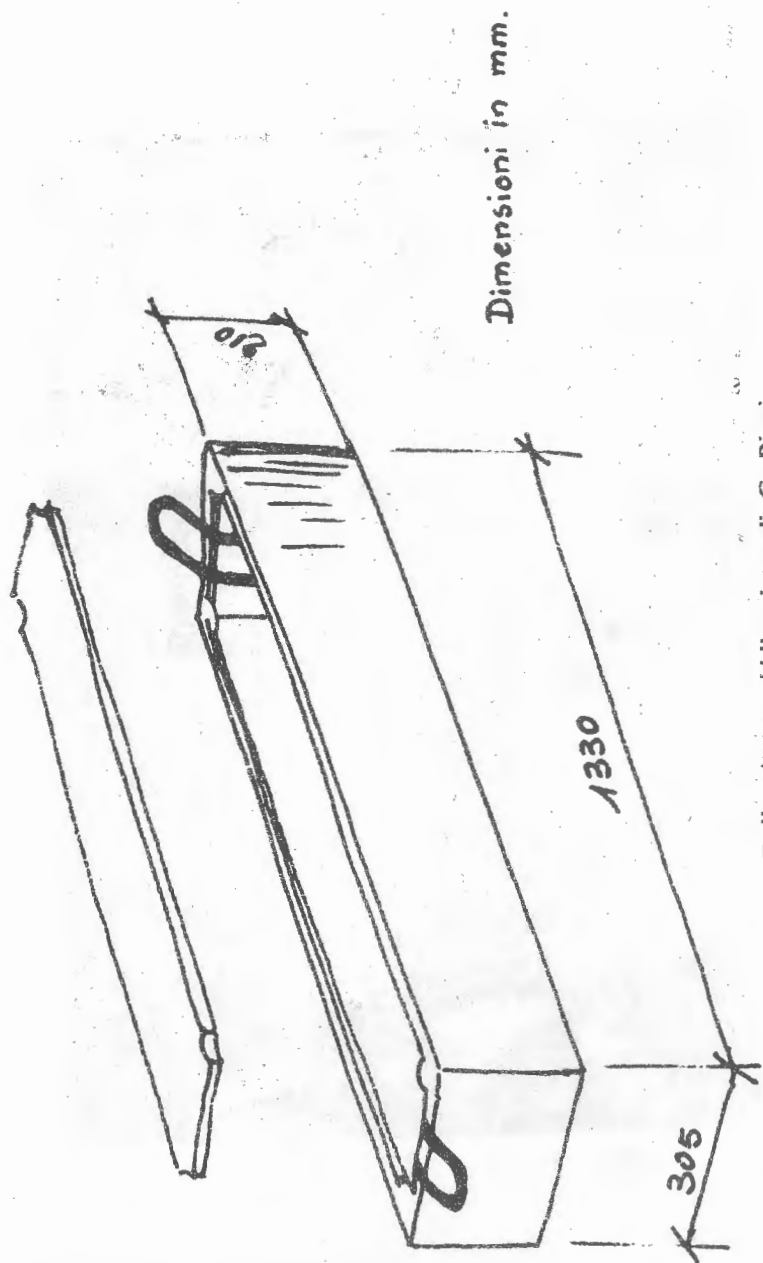
Il contenitore, o teca, o urna, che dir si voglia, della Sindone di Torino consiste essenzialmente in una scatola parallelepipedica a base rettangolare in legno, rivestita esternamente da un foglio sottile d'argento e internamente da tessuto in raso giallo. L'apertura è sul lato superiore e si ottiene asportando il coperchio non incernierato ma incastrato in apposite scanalature del bordo superiore interno.

Sulle estremità corte del bordo superiore due maniglie in



L'urna-reliquiario del secolo XVI

TECA DI CONSERVAZIONE DELLA SINDONE



Dalla citata pubblicazione di G. Riggi

nastro di iuta, dall'aspetto non troppo robusto, dovrebbero consentire un confortevole trasporto.

Complessivamente questa scatola è tuttora di notevole robustezza e non sembra aver patito danni rilevanti: l'aspetto è gradevole e le decorazioni, a mio giudizio, sembrano in armonia alla preziosità dell'oggetto contenuto.

I gioielli incastonati su tutta la superficie dovrebbero rendere il complesso molto prezioso e di altissimo valore, però purtroppo le attuali pietre non sono più quelle che originariamente furono applicate dall'orafo che la costruì, e probabilmente l'antico splendore non è altro che un ricordo.

Le pietre verdi trasparenti, che vorrebbero ricordare gli smeraldi, sono dominanti su tutte le altre; abbondanti sono anche le pietre rosse trasparenti di colore rubino e altre verdi - azzurre opache che certamente dovrebbero essere di turchese o calcedonio.

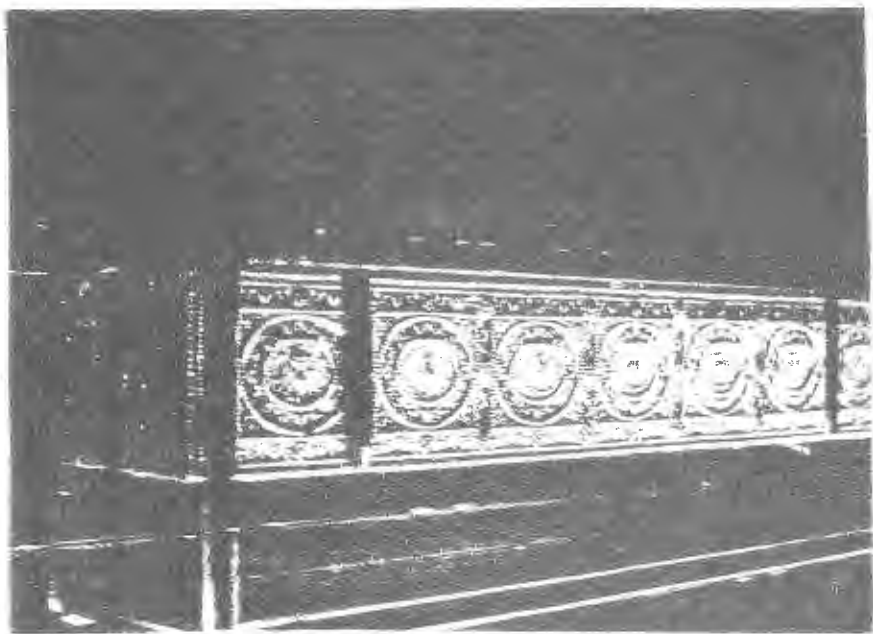
L'argento di rivestimento non è tirato a lucido, anzi la superficie grezza mette in bella evidenza le incisioni dei rosoni ovali che occupano buona parte di tutti i lati.

Non mi pare di aver osservato ammaccature o rigature sulla superficie esterna della scatola, mentre invece le maniglie in nastro di tela grezza o similare sono sfrangiate e sfilacciate al punto da suggerire una incompleta affidabilità del loro utilizzo.

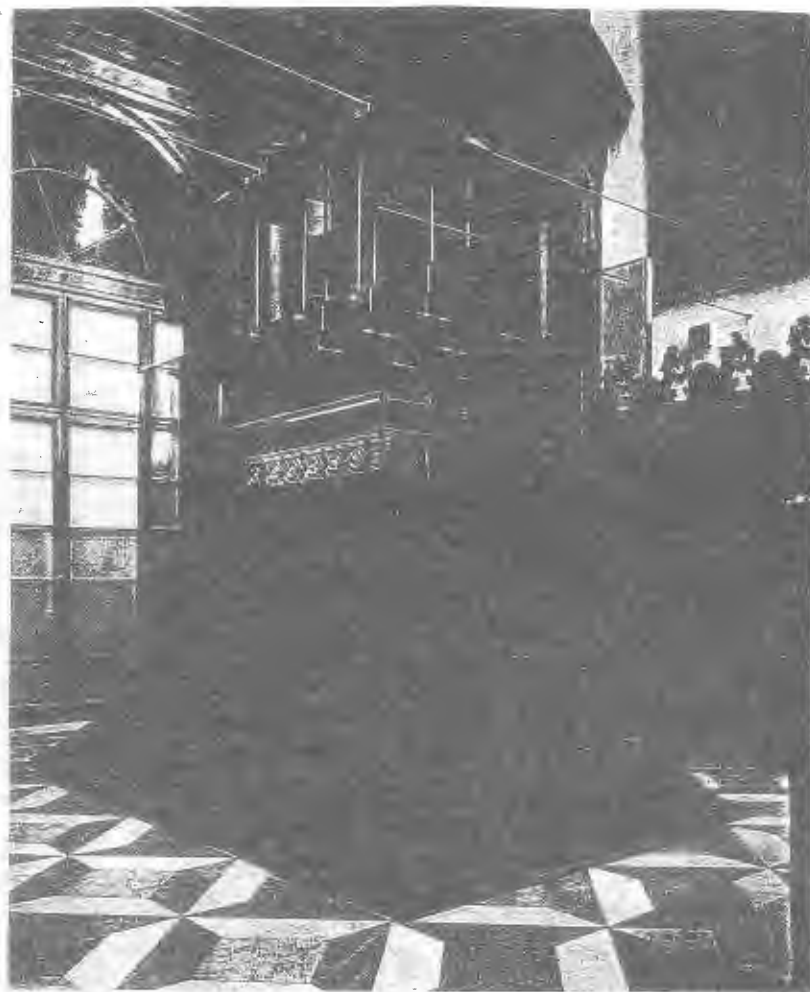
Tutto ciò può far dedurre che la teca è stata largamente utilizzata per trasporti e movimenti della Sindone, ma tutti sono stati eseguiti con molta cura e senza traumi.

Gli annessi alla teca di conservazione sono cinque:

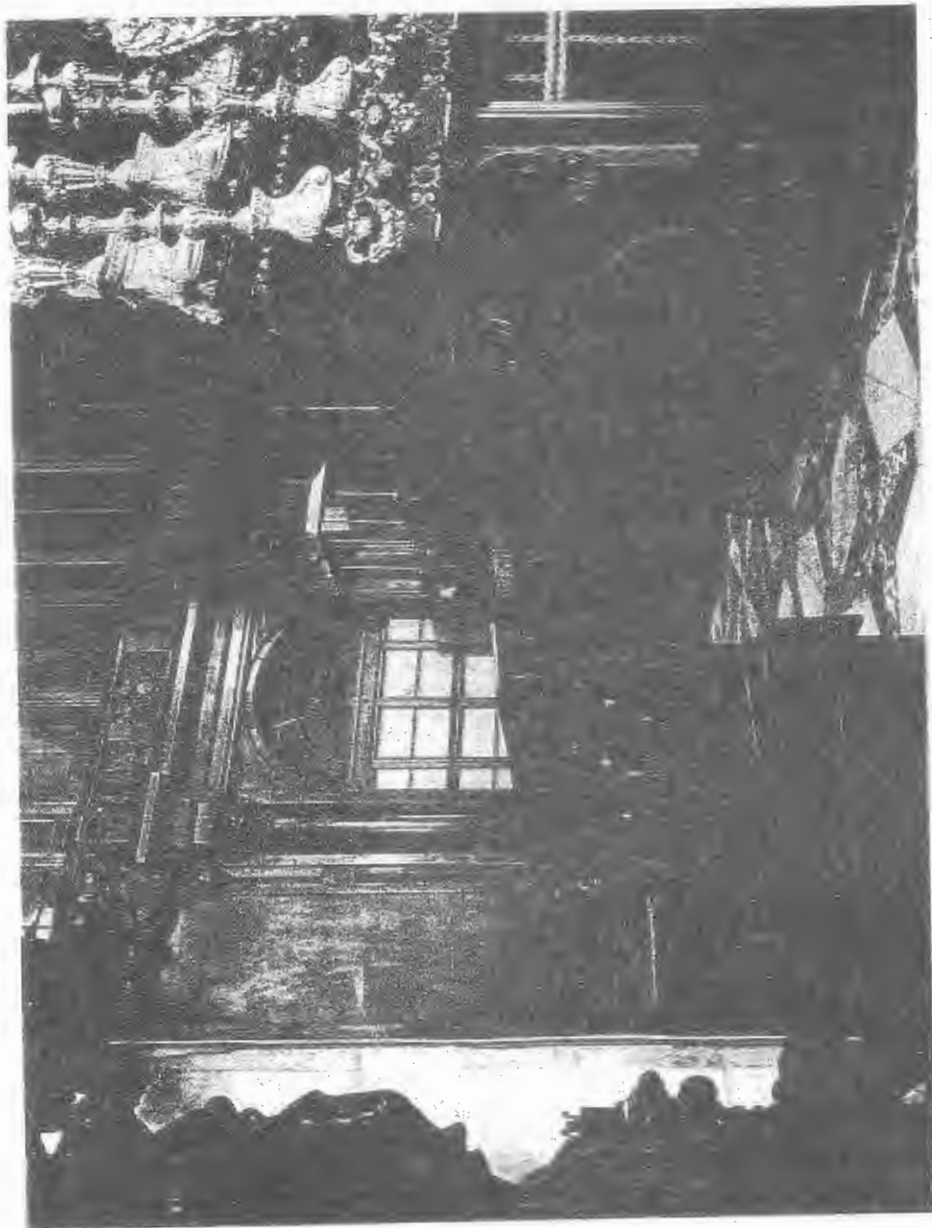
1. Grande telo in seta bordeaux carico, molto leggero, con due cuciture di bordatura sui lati corti.
2. Rullo in legno rivestito in velluto bordeaux scuro.
3. Trapunta con sbarretta d'irrigidimento sul bordo lungo. Colore rosa pallido tendente al violetto. Tessuto di raso marcato con evidenti tracce di ceralacca.
4. Trapunta come la precedente senza sbarretta d'irrigidimen-



L'urna-reliquiario nella teca di cristallo.



La collocazione della teca prima dell'incendio



La teca come si presentava nel contesto del coro dei Canonici dietro l'altar maggiore del Duomo di Torino prima dell'incendio

to, di tessuto identico, ma di colore leggermente più carico.

5. Semitrapunta sempre dello stesso tessuto ma con la combinazione dei due colori precedenti<sup>(1)</sup>.

\* \* \* \* \*

Quando nel 1993 iniziarono i lavori di restauro della Cappella della Sindone si ritenne opportuno e conveniente trasferire il reliquiario contenente il sacro Lenzuolo nel coro della Cattedrale dietro l'altar maggiore. L'architetto Bruno Andrea progettò una struttura in cristallo che aveva le seguenti misure: m 3,42 secondo l'asse longitudinale - m 2,30 secondo la larghezza - m 2,38 di altezza.

La nuova ed insolita realizzazione permetteva di vedere ad una altezza conveniente il bellissimo e prezioso reliquiario quasi come sospeso nel vuoto della grande teca<sup>(2)</sup>.

\* \* \* \* \*

La moderna sistemazione del reliquiario visibile al pubblico fu accolta con soddisfazione ma purtroppo non durò a lungo.

Nella notte dall'11 al 12 aprile 1997 un furioso incendio scoppiato nella Cappella della Sindone, in corso di restauro, e nell'aia a ponente del Palazzo Reale si estendeva minaccioso verso il coro della Cattedrale ove era sistemata la teca in cristallo contenente l'artistico reliquiario con la sacra Sindone.

Una squadra di Vigili del Fuoco raggiungeva la teca e nel timore di eventuali crolli di struttura della Cappella e della Cattedrale, uno di essi, Mario Trematore, nell'impossibilità di avere le chiavi del sistema di chiusura della teca, con la mazza in dotazione furiosamente cominciò a battere su una parete fino ad ottenere uno spazio sufficiente per estrarre il reliquiario che fu



subito portato fuori alla presenza del Custode pontificio, il Cardinale Giovanni **Saldarini**, accorso egli pure appena informato della catastrofe.

Non è il caso di soffermarsi su questi particolari di cronaca descritti ampiamente su giornali, riviste e diffusi dalla televisione in diverse circostanze<sup>(3)</sup>.

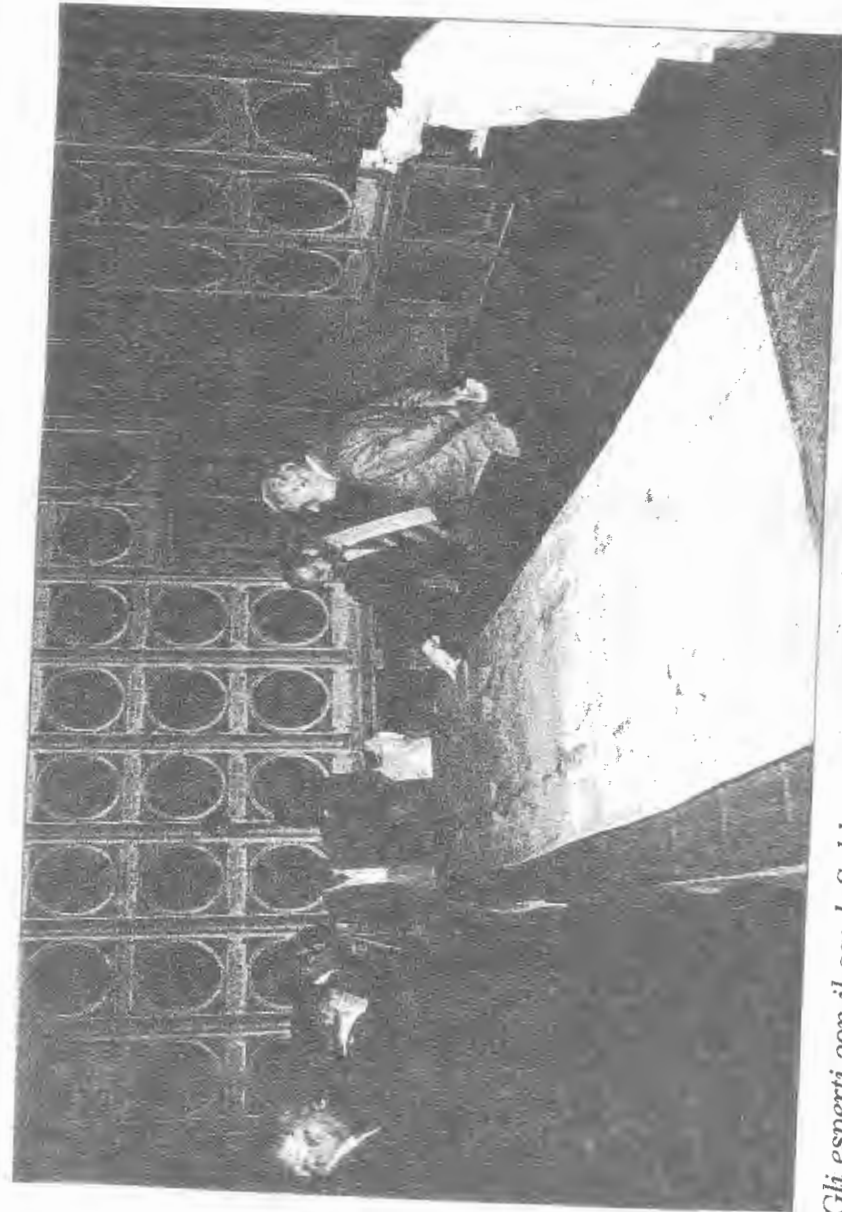
Nelle varie ricognizioni del sacro Lino prima e dopo il devastante incendio si discusse moltissimo da parte degli esperti convocati dal Cardinale **Saldarini** sul modo migliore di conservazione e di esposizione della sacra Sindone<sup>(4)</sup>.

La conclusione unanime degli esperti fu che la sacra Tela per evitare i molti rimaneggiamenti prima e dopo le ostensioni, doveva essere conservata completamente distesa e non più rotolata sul cilindro come nel passato. Si pensò quindi ad una soluzione definitiva che permettesse la conservazione secondo questa esigenza e nel contempo ci fosse la possibilità di usare la stessa teca come quadro per esporre la sacra reliquia. Sponsorizzò il progetto e la realizzazione del medesimo la Società **ITALGAS** di Torino.

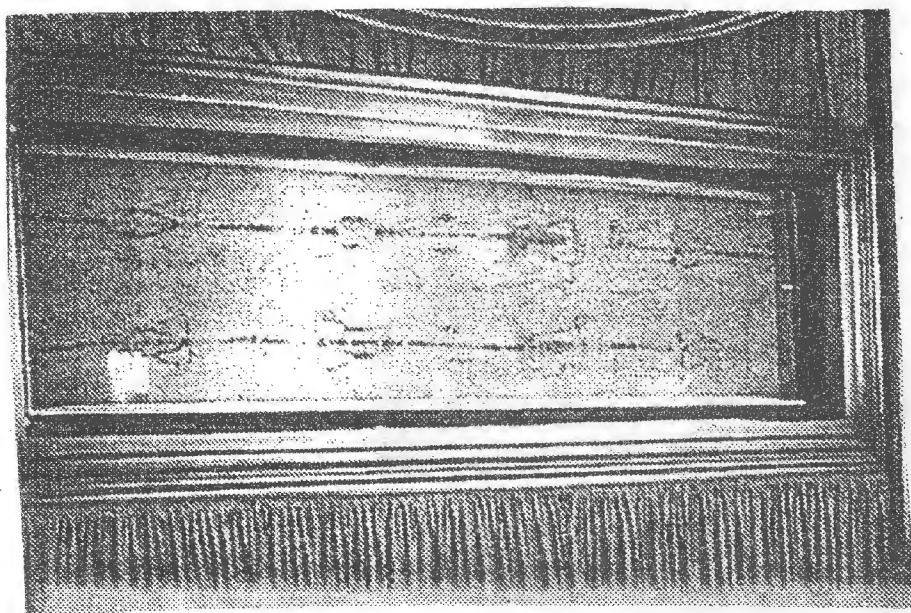
L'inserto **INFORMA SINDONE** della *Voce del Popolo* del 20 luglio 1997 a cura di Marco **Bonatti** riportava varie informazioni sull'incendio, la lettera del Cardinale **Saldarini** alla cittadinanza torinese e la relazione sulla ricognizione della sacra Sindone fatta subito dopo l'incendio per constatare lo stato della tela che non aveva subito nessun danno.

In particolare evidenza nello stesso inserto, era pubblicata la lettera del Presidente della Società **ITALGAS**, Ing. Piero **Mallardi**, nella quale la Società si impegnava a sponsorizzare la progettazione e la realizzazione della nuova teca per la conservazione della sacra Sindone<sup>(5)</sup>.

\* \* \* \* \*



*Gli esperti con il card. Saldarini controllano la Sindone, nella sala dei Vescovi dell'Arcivescovado, per verificare l'assenza di danni*



La sacra Sindone esposta durante l'ostensione  
dal 17 aprile al 14 giugno 1998

## LA NUOVA TECA DELLA SACRA SINDONE

Sulla rivista *La Termotecnica*, giugno 1998, p. 64, è stato pubblicato un articolo dal titolo **La conservazione della sacra Sindone - Il contributo Carrier**.

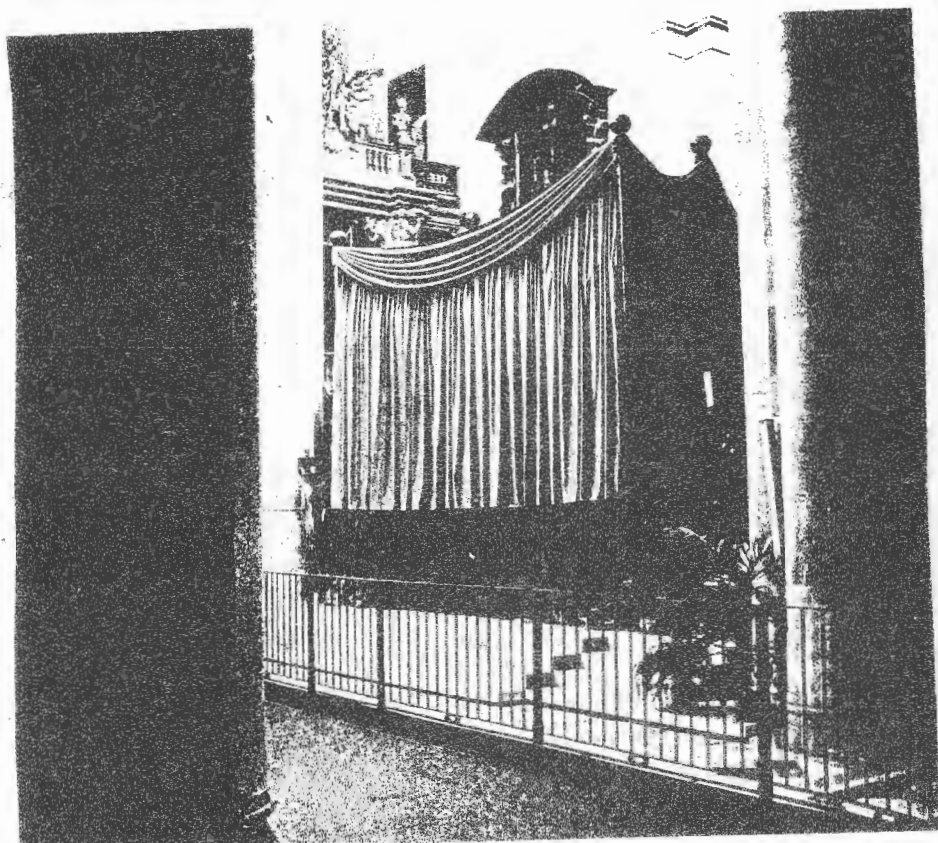
Nell'impossibilità di riferire su questo contributo specificatamente tecnico premetto che la Ditta *CARRIER* con sede in Villasanta presso Milano è una azienda leader mondiale nel settore della climatizzazione.

Una descrizione della teca e dell'impianto è stata fatta nella lunga trasmissione televisiva del 27 aprile 1998 quando venne sistemata in Cattedrale alla vigilia dell'ostensione.

Le caratteristiche della complessa strumentazione sono essenzialmente:

1. L'isolamento totale della teca che non subisce nessun influsso dell'ambiente in cui è sistemata;
2. Il controllo continuo all'interno della temperatura, dell'umidità e dell'aria condizionata che ha funzione di isolante trasparente senza impedire la visibilità dell'Oggetto.

Al termine dell'ostensione la teca, posta in posizione orizzontale e protetta da un coperchio è stata sistemata in un sarcofago isolato anch'esso con aria condizionata come la teca.



Come si presenta il Duomo dopo l'ostensione

Recentemente il sarcofago è stato spostato, come si vede nella fotografia sulla copertina

## NOTE

- 1) A titolo di curiosità riporto due descrizioni fatte in passato da Giovanni Lanza e da Gianmaria Sanna Solaro per evidenziare quanto sia difficile essere chiari ed oggettivi:

"La cassa che racchiude la Sindone è un bellissimo lavoro di oreficeria. Misura m 1,50 in lunghezza, e circa 38 centimetri in larghezza ed altezza. Essa è tutta cesellata a vaghi adornamenti di teste d'angeli dorati e variopinti fiori di smalto, con molte rosette di granati ed altre pietre preziose. Intorno dei quattro lati, in mezzo dei detti fregi si veggono sedici scudetti, in ognun dei quali è effigiato in basso rilievo uno strumento della Passione (...)

Il coperchio della cassa è piano e foderato di stoffa bianca, tessuta a fiori d'oro e di vari colori, probabilmente vi soprastava un altro finimento in forma di cofanetto. L'interno è di legno, ricoperto con tela d'oro.

Intorno alla preziosa cassetta gira un nastro rosso a doppia crociera, in più luoghi sigillato colle reali impronte, ed allo stesso modo è involto dentro di essa il sacro Lino, come risulta da *Verbale* redatto nell'ultima esposizione del 1868". (G. LANZA, *La Santissima Sindone del Signore che si venera nella R. Cappella di Torino*, Torino, 1898, pp. 20-21).

"È anch'esso (il reliquiario) in forma di cassa, ed è foderato di legno, rivestito di tela d'oro con galloni d'argento. Il coperchio è piatto e coperto interiormente di seta bianca fiorata d'argento. Questo reliquiario ad urna d'argento è ornato di teste d'angeli dorate e seminato di fiori a smalto di diversi colori, e di rose formate con granati e con altre pietre preziose. Tra questi ornamenti e ai quattro fianchi sono dei scudi pure d'argento e di forma ovale, in cui sono rappresentati in rilievo gli strumenti ed emblemi della passione: ve ne ha sette in ciascuno dei lati più grandi, uno negli altri due". (G. SANNA SOLARO, *La Santa Sindone che si venera a Torino*, Torino, 1901, pp. 40 e 126).

- 2) A. BRUNO, *Il viaggio più breve della S. Sindone*, *SINDON*, Nuova Serie, V. Quad. 5-6, dicembre 1993, pp. 7-14.

G. MORETTO, *La Sindone cambia provvisoriamente sede*, Verbale del trasferimento temporaneo della S. Sindone dalla R. Cappella alla Cattedrale di Torino, ivi, pp. 15-17. Il verbale porta la data del 24 febbraio 1993 e le firme delle personalità che hanno partecipato al trasferimento.

G. M. RICCIARDI, *Una casa per la Sindone*, *OPERE*, II, 1, pp. 15-16.

3) Cfr. L'articolo di Mario TREMATORE, *La sua mano provvidente*, *Collegamento pro Sindone*, 1998, marzo-aprile, pp. 43-46.

4) Sull'argomento già in passato il Cardinale Carlo Borromeo, durante e dopo il suo viaggio a Torino nel 1578, il duca Emanuele Filiberto e il duca Carlo Emanuele I, avevano discusso e prospettato varie soluzioni.

Cfr. L. FOSSATI, *Le ostensioni della sacra Sindone dal 1578 al 1630*, *Collegamento pro Sindone*, 1991, marzo-aprile, pp. 12-14.

5) Ecco il testo del comunicato:

#### La nuova teca per la Sindone offerta dall'Italgas

La Sindone di Torino rappresenta un patrimonio di grande valenza e di notevole coinvolgimento emotivo.

È un fatto assodato che il nome di Torino e del Piemonte nel mondo è collegato ad alcune realtà della Città, tra le quali, ai primi posti, è la Sindone. La vastissima partecipazione ai recenti avvenimenti che hanno direttamente o indirettamente investito la Sindone, confermano questa universale notorietà del Lenzuolo di Torino.

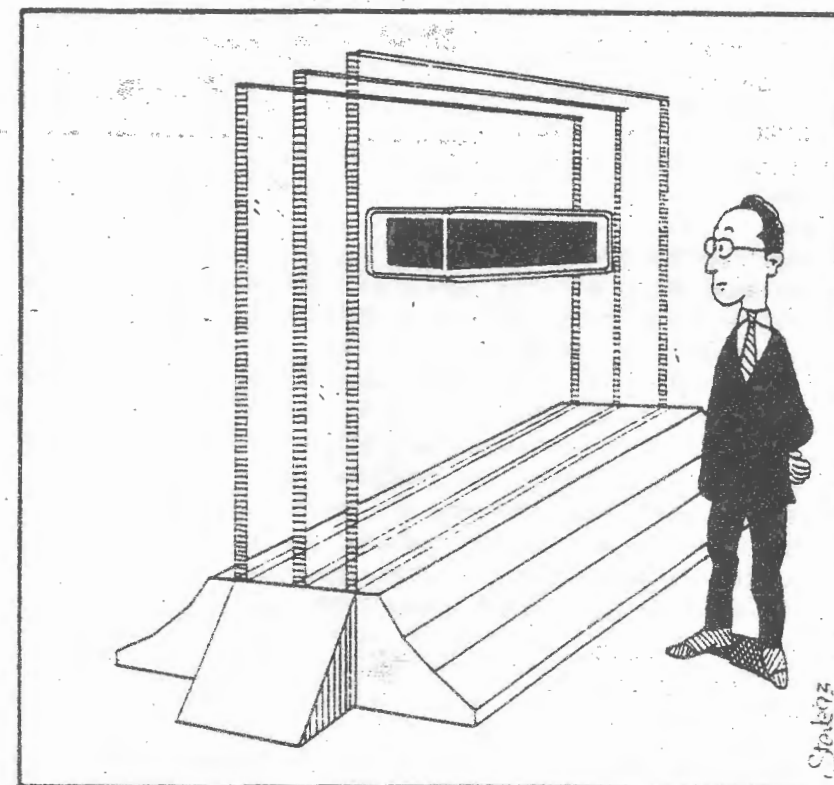
Nel settembre 1996 Italgas ha ritenuto che la proposta di intervenire a sostegno delle opere per la sistemazione definitiva della Sindone in vista delle ostensioni del 1998 e del 2000, fosse una valida occasione di impegno a favore della Città e della sua comunità civile e religiosa.

L'intervento della Società sarà esclusivamente limitato al sostegno economico, senza entrare nel merito delle problematiche di carattere tecnico-scientifico, nel pieno rispetto dell'oggetto e dell'autonomia della Santa Sede, proprietaria della Sindone, e del suo Custode, il Cardinale Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino.

Tuttavia per la Società è motivo di ulteriore soddisfazione l'idea di

aver contribuito allo studio e alla realizzazione di un sistema ad alta tecnologia che rappresenta una soluzione fortemente innovativa.

Ing. Piero MALLARDI  
Presidente Italgas



## STUDIO SULL'ORIGINE DELL'IMMAGINE DEI CAPELLI VISIBILE SULLA SINDONE

di Eberhard LINDNER

L'immagine dei capelli sembra essere una delle tracce più enigmatiche sulla Sindone poiché pendono giù dalla sommità, nonostante la posizione orizzontale del cadavere nella tomba, cioè non influenzati dalla gravità. Posso dare una spiegazione convincente a questo enigma.

La tomba di Gerusalemme era una tomba a trogolo come descritto nell'anno 670 dal vescovo ARCULFO<sup>(1)</sup>, illustrata nella fig. 1. Secondo il Vangelo di Giovanni (Gv 19, 39-40), GIUSEPPE D'ARIMATEA e NICODEMO "portarono una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei". Non avendo abbastanza tempo a causa dell'inizio del Sabato, deposero sicuramente questi aromi all'interno della tomba a trogolo, nei punti liberi alla destra e alla sinistra del cadavere, soprattutto accanto alla testa, cioè la parte più importante del cadavere di Gesù, dove c'è anche lo spazio più grande per deporre questi aromi. Forse le spalle ne sono state parzialmente coperte; perciò non sono visibili nelle tracce della Sindone. Quindi, qualcuno deve aver sistemato amorevolmente le parti frontali dei capelli al di sopra di questi aromi, cosicché il volto di Gesù era circondato dai capelli, proprio nella posizione che essi conoscevano dal suo aspetto in vita. In questo modo le parti frontali dei capelli vennero a trovarsi in posizione orizzontale vicino alla Sindone; perciò poterono imprimere su di essa le ben note tracce. La fig. 2 può dimostrare questi fatti attraverso un modello, realizzato in scala 1:5: la tomba secondo la descrizione di ARCULFO, il cadavere a partire dall'immagine sulla Sindone, il lino imitato da una seta molto fine (solo un quinto del peso per metro quadrato del

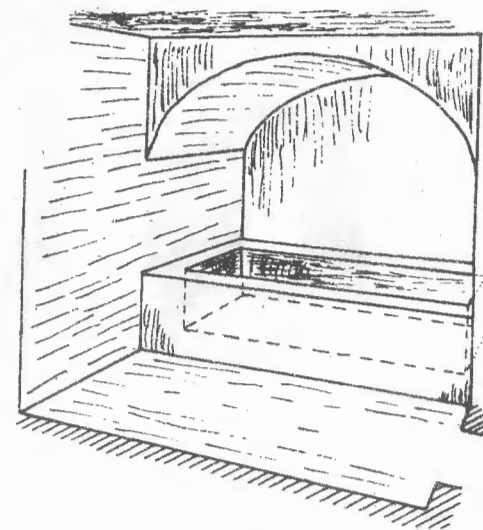


Fig. 1

La tomba a trogolo secondo una descrizione del vescovo Arculfo

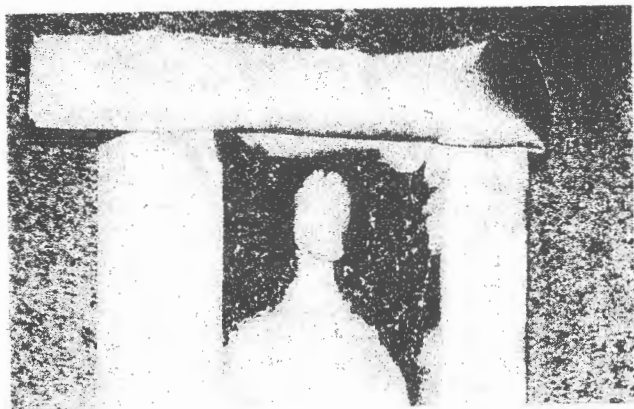


Fig. 2

Il motivo della posizione orizzontale dei capelli

La testa era circondata da aloe e mirra, le parti frontali dei capelli  
adagate sugli aromi

tessuto sindonico; ma è stato possibile, seppure con difficoltà, piegare il tessuto di seta in modo corrispondente alla Sindone originale).

Moltissime volte<sup>(2)</sup> ho pubblicato una teoria sull'origine dell'immagine corporea, secondo la quale il cadavere di Gesù Cristo scomparve nel nulla, cosicché il messaggio della Resurrezione potesse diffondersi a Gerusalemme. All'inizio di questo processo di annichilimento scomparvero dall'esistenza solo i protoni di un ristretto numero di atomi sulla superficie del cadavere, lasciandosi dietro gli elettroni ed i neutroni. Gli elettroni (che si irradiavano parallelamente contro la Sindone) provocarono la chiara immagine corporea. I neutroni rimanenti sono responsabili del cambiamento di isotopi da  $^{13}\text{C}$  a  $^{14}\text{C}$ , simulando un'età radiocarbonica del lino più giovane. Questa teoria è stata dimostrata, già oggi, dalle seguenti prove sulla Sindone:

1. l'immagine corporea tridimensionale chiara e non distorta,
2. la natura chimica dell'immagine corporea (cioè legami doppi coniugati e gruppi carbonili),
3. l'assenza di queste tracce al di sotto di altre fibre e delle macchie di sangue,
4. le tracce dei capelli provocate da una radiazione di elettroni (indicante anche la simultanea comparsa di neutroni ed elettroni),
5. le tracce di monete sulle palpebre, provocate da una scarica di scintille elettriche,
6. i risultati radiocarbonici anormali del 1988 che rivelano con una probabilità di quasi il 96% una non omogeneità dell'età radiocarbonica del lino.

Un problema molto difficile è menzionato al punto 4, cioè le tracce molto chiare dei capelli, prodotte da radiazione di elettroni. La mia teoria sostiene che, al posto dei capelli rimasero solo neutroni ed elettroni termici<sup>(3)</sup>. Le tre diverse spiegazioni che seguono (a,b,c,) potrebbero essere responsabili dell'immagine nitida dei capelli sulla Sindone.

a) "Interazione debole" tra elettroni e neutroni

In una considerazione preliminare si potrebbe supporre che è avvenuta una radiazione di elettroni diretta e parallela (che ha formato le tracce dei capelli) per il principio del rinculo, poiché la massa degli elettroni è di circa 1/2000 inferiore alla massa dei rimanenti neutroni, cosicché gli elettroni poterono prendere il largo dai neutroni per irradiarsi contro la Sindone. Tuttavia tenendo conto della natura dei neutroni questo problema è più complicato, come spiegato nelle riflessioni che seguono. I neutroni consistono in tre «quark», che possono essere considerati come i punti interni dei neutroni, come i nuclei sono solo parti minuscole degli atomi. Perciò gli elettroni possono anche viaggiare attraverso i neutroni, poiché esiste solo una «interazione debole» tra di loro. Di conseguenza si può sostenere che sono necessarie maggiori quantità di elettroni di moltissimi ordini di grandezza, rispetto ad altre parti del cadavere, per produrre una immagine dei capelli sulla Sindone. I calcoli possono dimostrare che queste circostanze erano davvero presenti nella tomba di Gerusalemme. Ciò verrà ora spiegato con più dettagli.

I risultati delle analisi radiocarboniche del 1988 permettono il calcolo del flusso di neutroni nei punti da cui furono prelevati i campioni, come ho pubblicato<sup>(4)</sup>. Questo flusso doveva essere di almeno  $10^{16}$  neutroni per  $\text{cm}^2$  liberato in un unico momento. Secondo la mia teoria si può anche calcolare da questi risultati la quantità di radiazione di elettroni: dovrebbe essere, come conseguenza degli elementi presenti sulla pelle umana<sup>(5)</sup>, dello stesso ordine di grandezza della densità del flusso di neutroni, cioè circa  $10^{16}$  elettroni per  $\text{cm}^2$ . Queste particelle potrebbero essere liberate da uno strato di solo un nanometro circa di spessore. Comunque un singolo capello ha uno spessore di circa 100 micrometri. *Tutti i protoni* dei capelli devono essere scomparsi cosicché i capelli non «si rizzano», a causa di una carica elettrica. Perciò devono essere liberate maggiori quantità di circa 5 ordini di grandezza di elettroni (e neutroni) sui punti dei capelli rispetto alla superficie del cadavere. Questi calcoli sono stati fatti prendendo come presupposto il fatto che l'angolo di

Sindone analizzato nel 1988 era ancora all'interno del trogolo (fig. 5), cosa che si può desumere dalla posizione del lino intorno ai piedi (fig. 3) e dalle macchie di sangue accanto alle tracce dei piedi (fig. 4).

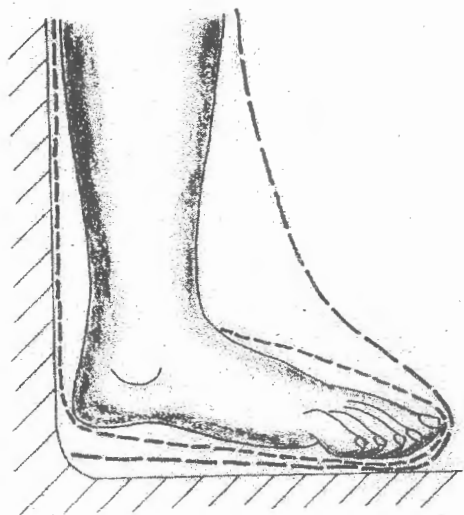
Se l'angolo della Sindone, analizzato nel 1988, era ancora all'interno del trogolo (fig. 5), la Sindone fu irradiata su questo punto con neutroni *diretti* (cioè che provenivano direttamente dalla superficie del cadavere), oltre che con neutroni *riflessi* dalla pietra della tomba. Nella nota<sup>(6)</sup> ci sono alcune osservazioni relative al caso che l'angolo analizzato nel 1988 fosse *al di fuori* del trogolo, ma anche così la somma degli elettroni e dei neutroni doveva essere sufficientemente elevata da produrre l'immagine dei capelli, nonostante la loro solo «debole interazione».

b) Una radiazione diretta contro la Sindone come conseguenza della carica elettrica

Un secondo effetto può essere responsabile di una radiazione di elettroni diretta contro la Sindone. Sulle zone dei capelli furono liberate grandi quantità di elettroni. Certamente dovettero spargersi (tenuto conto della forte carica elettrica) in tutte le direzioni, ma solo quegli elettroni che erano accelerati perpendicolarmente alla Sindone poterono raggiungerla, considerata la distanza molto breve, senza essere troppo assorbiti dall'aria. La radiazione in tutte le altre direzioni, comunque, non poté raggiungere la Sindone e formare legami doppi nelle molecole della cellulosa.

c) Particolarità degli eventi nella tomba di Gerusalemme

La terza spiegazione riguarda la stessa presupposta singolarità. Potrebbe essere possibile che solo le parti superiori dei capelli (essendo adiacenti alla Sindone) furono sottoposte agli eventi precedentemente menzionati, cosicché poterono «imprimere» le tracce dei capelli sulla Sindone. Forse tutti e tre questi effetti (a-c) potrebbero essere stati coinvolti nella formazione dell'immagine dei capelli sulla Tela.



----- parte frontale della Sindone  
- - - - - parte dorsale della Sindone

Fig. 3

La posizione della Sindone intorno ai piedi

La parte dorsale della Sindone fu distesa intorno ai piedi;  
quindi la parte frontale si trovava tra la pianta dei piedi  
ed il muro della tomba

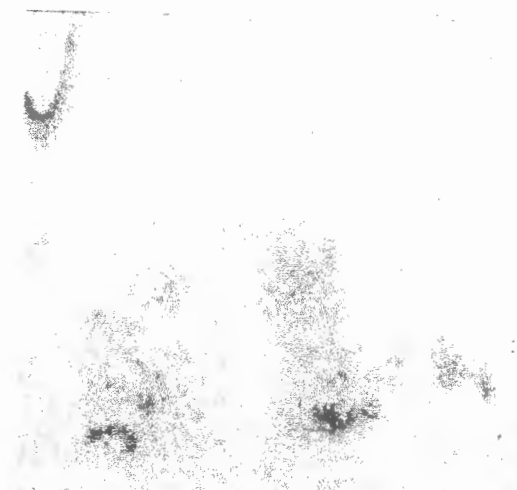


Fig. 4

Le macchie di sangue intorno ai piedi

sul lato destro della fig. 4, un'immagine speculare di alcune  
macchie di sangue è visibile al di là dell'immagine (dorsale)  
dei piedi. Perciò la Sindone fu ripiegata lì. La fig. 4 mostra  
circa un terzo della larghezza totale della Sindone.



Osservazioni aggiuntive

Il modello della fig. 5 può dimostrare anche il motivo per cui un'immagine *non distorta* del cadavere si è impressa sulla Sindone. Il lino fu deposto in fondo al trogolo, successivamente il cadavere e gli aromi furono posti in esso ed in fine il cadavere fu coperto con la parte frontale della Sindone. I bordi del Lenzuolo (ad eccezione della zona dei piedi) furono adagiati *al di sopra dei lati della tomba*, cosicché il Lino «pendeva» un po' verso il cadavere. Si suppone che la larghezza originale della Sindone fosse circa 120 cm, si presuppone che le parti dorsali dei piedi fossero al centro. Tuttavia, trasportando il cadavere al di sopra la parete del trogolo, la Sindone si spostò un po' in direzione di esso; questo potrebbe essere il motivo per cui l'immagine dorsale dei *pièdi* sembra inclinarsi verso un lato.

Possibilità di esaminare le mie spiegazioni

Credo che (a cusa della diretta connessione tra l'origine degli elettroni e dei neutroni) le mie spiegazioni potrebbero essere comprovate esattamente da nuove analisi radiocarboniche sui bordi dei fori bruciati durante l'incendio del 1532. A questo proposito sono necessarie solo piccole strisce di lino (fig. 6). Ho proposto tali analisi alla Santa Sede e al Cardinale SALDARINI, inoltre l'ho reso noto in una serie di articoli<sup>(7)</sup>.

Analisi con tali minimi campioni possono essere eseguite solo con uno spettrometro ad acceleratore di massa, come nel 1988. Si può essere certi che queste analisi sono di grande validità, nonostante alcune accuse rivolte contro questo metodo analitico, a causa dei risultati inaspettati delle analisi del 1988. Possiamo supporre che le analisi precedenti siano state condotte in modo esatto (prova: la divergenza sistematica dei risultati tra i laboratori) e che il tessuto sindonico sia stato realmente analizzato (prova: fotografie dei campioni scattate a Torino da un lato e nei tre laboratori dall'altro), come ho più volte pubblicato<sup>(8)</sup>. Le differenze sistematiche dell'età radiocarbonica valutata tra i risultati dei tre istituti indicano (già oggi con una probabilità del 95,7%) una non omogeneità dell'età radiocarbonica<sup>(9)</sup>!

una piccola striscia della Sindone fu eliminata successivamente

striscia laterale



Fig. 5

L'avvolgimento provvisorio del cadavere con la Sindone nella tomba a trogolo

A causa delle macchie di sangue intorno ai piedi (fig. 3 e 4), si può supporre che l'angolo analizzato nel 1988 era ancora nei trogolo e fu irradiato con neutroni *dirretti*.

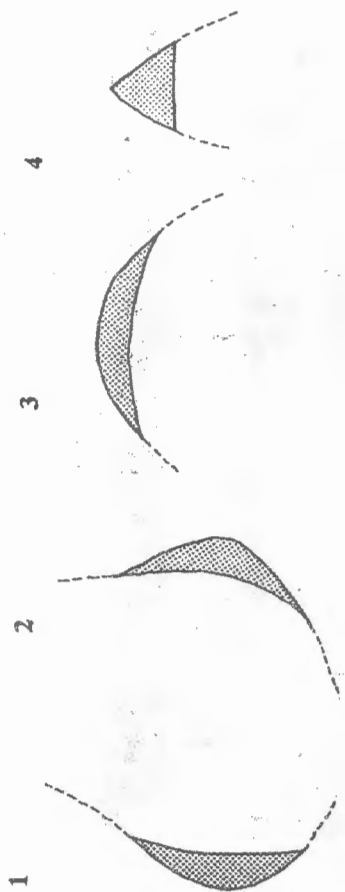


Fig. 6

Campioni della Sindone proposti per nuove analisi radiocarboniche

La fig. 6 mostra le dimensioni originali dei campioni da prelevare dai bordi dei fori bruciati nel 1532. I numeri dei campioni corrispondono a quelli segnati nella fig. 7. Ogni campione è sufficiente per una doppia analisi (due analisi parallele), tenendo conto delle perdite estreme durante le operazioni di pulizia a causa della bruciatura leggera dell'incendio precedente. Tuttavia l'*Institut für Mittelenergiephysik* di Zurigo ha fatto alcune indagini che possono comprovare che presso tale bruciatura non avviene alcuno spostamento di isotopi.

valori calcolati del supposto contenuto radiocarbonico (sul bordo dei punti bruciati) sono mostrati nella fig. 7. La mia teoria può dunque essere comprovata da nuove analisi radiocarboniche. Perciò il solo che dovrebbe temere nuove analisi radiocarboniche sono io stesso, poiché queste sarebbero la «cartina al tornasole» per la mia teoria. Ma non le temo perché già oggi la mia teoria può essere confermata da molte prove.

### Riflessioni finali

Sono già trascorsi dieci anni da quando ho pubblicato la mia teoria sull'origine dell'immagine corporea e le analisi radiocarboniche anormali del 1988. Tuttavia è realmente sorprendente che nonostante le molte prove e l'accordo con le leggi naturali e le simulazioni sperimentali, le mie spiegazioni plausibili e non contraddittorie sono state scarsamente citate in pubblicazioni recenti e non hanno trovato alcuna considerazione di rilievo tra i sindonologi orientati scientificamente. Posso ben capire che i risultati del 1988 (età medievale) hanno scioccato gli esperti sulla Sindone, ma nella storia della scienza è spesso accaduto che nuove analisi hanno comportato risultati inaspettati che contraddicevano idee precedenti. Supponendo che i risultati precedenti, come pure quelli nuovi contraddittori siano corretti e indagando sull'origine di tali contraddizioni, si può pervenire a scoperte completamente nuove. Vorrei dare solo un esempio ben noto: la radiazione dei «corpi neri» contraddiceva le ben note leggi dell'energia e ciò conduceva MAX PLANCK alla «teoria quantistica» che ha cambiato la nostra visione della fisica. Le contraddizioni potrebbero essere eliminate cosicché i due fenomeni dapprima incompatibili potrebbero essere uniti su un livello più alto. Quindi, non è molto vantaggioso per trovare la verità rinnovare sempre più tutte le note accuse contro il metodo radiocarbonico o gli scienziati che lo avrebbero utilizzato. Per risolvere i grandi enigmi della Sindone, secondo me, sarebbe meglio restare fedeli al consiglio del famoso KONRAD LORENZ<sup>(10)</sup> "buttare a mare ogni giorno, per così dire come gli esercizi di primo mattino, un'ipotesi favorita; ciò potrebbe esse-

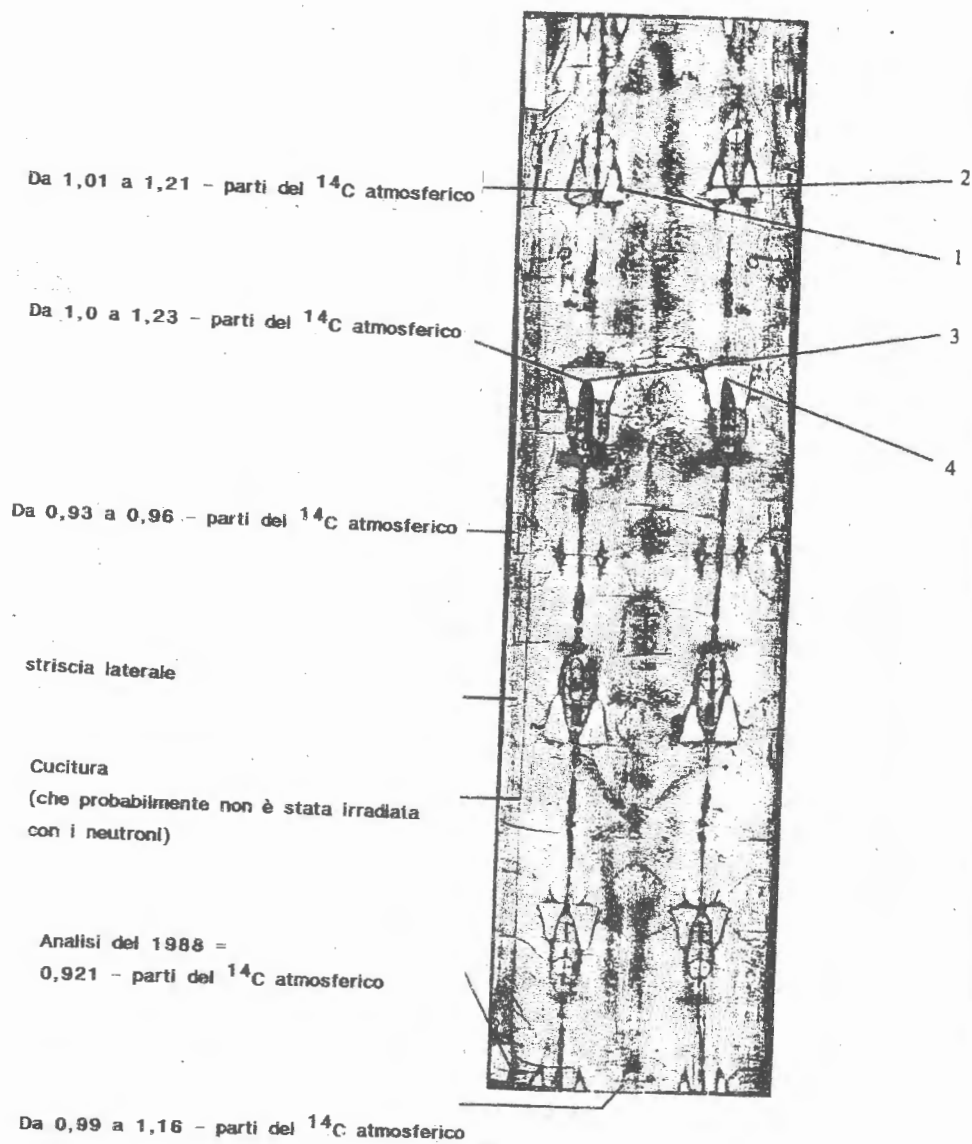


Fig. 7

Calcoli del contenuto di radiocarbonio presupposto e punti proposti per le nuove analisi

I numeri sulla sinistra mostrano la parte-x del contenuto di  $^{14}\text{C}$  atmosferico. I numeri sul lato destro indicano i punti in cui prelevare i campioni (fig. 6) per nuove analisi radiocarboniche.

re spiacevole, ma è un esercizio ginnico per mantenersi giovane e in buona salute".

Moltissimi sindonologi hanno condotto molte indagini per realizzare un'immagine come quella della Sindone. Tuttavia, credo che la singolarità della Risurrezione non può essere imitata. Concluderei con grande certezza che *uno scienziato con tutta la tecnologia del nostro secolo e con tutte le conoscenze che abbiamo in relazione alla Sindone di Torino non può duplicare l'immagine corporea della Sindone con tutti i suoi dettagli*. Si è affermato che uso una singolarità al di là di tutte le leggi naturali per spiegare le tracce sulla Sindone. Comunque si dovrebbe ricordare che la Risurrezione di Gesù Cristo è stata una singolarità! Oggi è solo possibile confermare questo evento attraverso nuove analisi radiocarboniche, per esempio sui punti suggeriti. Tutti coloro che negano ciò, indugiano solo o ostacolano la Santa Sede nel concedere nuove analisi radiocarboniche e quindi nello scoprire la verità!

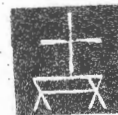
*"Ceterum censeo"* (ad ogni modo sono dell'opinione): La Sindone di Gesù Cristo ha una grande importanza per la Cristianità. Serve come «Vangelo Scientifico» per rinnovare la fede cristiana nella Risurrezione e nella Divinità di Gesù Cristo che si è persa quando la visione biblica del mondo è stata sostituita da quella cosmica. La «Risurrezione» di Gesù Cristo potrebbe essere avvenuta anche senza le reazioni descritte sulla superficie del cadavere che hanno provocato l'immagine del corpo e dei capelli, simulando una più recente età radiocarbonica del lino. Quindi, queste peculiarità devono avere una grande importanza per il nostro secolo. Forse Dio ha scritto queste tracce sulla Sindone nella Sua saggezza guardando avanti per dare ai cristiani un aiuto effettivo per rinnovare la fede nella Risurrezione. Secondo la mia ben fondata opinione<sup>(11)</sup>, non è possibile superare lo stato desolato della Chiesa senza questo «Vangelo Scientifico» che Dio ha «scritto» nel tessuto della Sindone di Gesù Cristo.

Traduzione di Simona RASTELLI

## NOTE

- 1) Werner BULST e Heinrich PFEIFFER: *Das Turiner Grabtuch und das Christusbild*, Vol. 1, *Das Grabtuch, Forschungsberichte und Untersuchungen*, Verlag *Joseph Knecht*, Frankfurt am Main, 1987, P. 71. Ho realizzato la fig. 1 facendo riferimento ad una illustrazione di Werner BULST.
- 2) Tedesco, per es.: 1. *Evolution - Weltend - Freiheit*, M. Lindner Verlag, D 76133 Karlsruhe, Jahnstr. 22, già nella primavera (!) 1988, pp. 110ss.  
2. *Auferstehungsglaube heute* MUT, Settembre 1989, pp. 44-60.  
3. libretto *Wahrheit und Wirklichkeit*, M. Lindner Verlag, Karlsruhe 1977.  
4. *Das Turiner Grabtuch und die Auferstehung*, M. Lindner Verlag, Karlsruhe, 1997.  
Inglese, per es. 1. *La datazione della Sindone* (Atti del Congresso di Cagliari, 1990, pp. 149-166.  
2. libretto *Facing Reality*, M. Lindner Verlag, Karlsruhe, 1997.  
Italiano, per es. 1. *La datazione della Sindone*, (Atti del Congresso di Cagliari) 1990, pp. 167-181.  
2. *Collegamento pro Sindone*, Roma, gennaio-febbraio 1991, pp. 29-47; marzo-aprile 1991, pp. 25-37.  
3. *Collegamento pro Sindone*, Roma, settembre-ottobre 1993, pp. 25-44; novembre-dicembre 1993, pp. 30-44.  
4. libretto *La Santa Sindone e la Risurrezione*, M. Lindner Verlag,, Karlsruhe, 1997.  
5. *La Santa Sindone e la Risurrezione, Il Telo*, Roma, gennaio-aprile, 1998, pp. 10-15.
- 3) Si deve concludere che attraverso questo processo di annichilimento dei protoni, tutti i livelli energetici delle rimanenti particelle elementari che hanno avuto negli atomi sono anche sprofondate nel nulla.
- 4) cfr.: (2), inglese, n. 1; italiano: n. 1, 2 e 3.
- 5) I principali componenti della pelle umana sono: 80% circa di proteine, 20% di acqua; la relazione tra neutroni ed elettroni è circa 6,5:7,0, cioè quasi 1:1, tenendo conto del contenuto degli elementi chimici di questi componenti con le loro particelle elementari.

- 6) Se il frammento di Sindone (che è stato analizzato nel 1988) era già *al di fuori* del trogolo (tuttavia ciò non è molto probabile), questi campioni furono irradiati *solo* da neutroni riflessi, ma non da neutroni provenienti direttamente dalla fonte; quindi, il flusso di neutroni doveva essere significativamente (forse di un ordine di grandezza) inferiore a quello interno al trogolo. Se il flusso di neutroni più basso ha già ringiovanito la Sindone ad un'età di soli 600-700 anni nelle zone analizzate nel 1988, allora i punti suggeriti per nuove analisi radiocarboniche dovrebbero essere persino maggiori dei valori calcolati, poiché le zone ai bordi dei punti bruciati (dall'incendio del 1532), comunque, dovrebbero essere certamente situate *all'interno* del trogolo e quindi irradiate da neutroni *diretti*. I miei calcoli si basano sul presupposto che la zona analizzata nel 1988 era ancora all'interno del trogolo. Quindi, i valori indicati nella fig. 7 rappresentano i risultati perlomeno ottenibili per ulteriori analisi radiocarboniche; possono confermare la singolarità durante la Risurrezione.
- 7) Pubblicato in (2): tedesco 3. e 4., inglese 2., italiano 4. e 5.
- 8) Pubblicato in (2): tedesco 3., inglese 2., italiano 3., 4. e 5.
- 9) Philippe B. DE CARBON: *Remarques sur l'article intitulé: "Radiocarbon dating of the Shroud of Turin NATURE vol. 337..."*; in *La Lettre Mensuelle du C.I.E.L.T.*, Paris, March, 1990.
- 10) Konrad LORENZ: *Die acht Todsünden der zivilisierten Menschheit*, R. Piper Verlag, München,, VI ed., 1993, p. 88, tradotto in inglese.
- 11) Pubblicato in (2): tedesco 3, e 4., inglese 2., italiano 4., (libretti disponibili direttamente presso la casa editrice.)



## LA SINDONE COME «MEMORIA PASSIONIS»

Storia di una mostra itinerante dei  
Missionari Passionisti di  
Puglia e Calabria che ha oltre venti anni di vita

di P. Cosimo DE MONTE C.P.

In questi ultimi tempi, sino ad oggi, non c'è stato mezzo o strumento di comunicazione sociale che non abbia trattato o non tratti ancora della Sindone: dalla televisione alla radio, dal giornale al grande rotocalco di massa, alla rivista scientifica, e sino al modesto foglio diocesano o parrocchiale. L'argomento tira, come si dice in gergo.

Dopo le vicende legate all'esame del carbonio 14 e all'incendio della cappella del Guarini (incendio avvolto in una nube di mistero più fitta del fumo del rogo) e l'ostensione del sacro Telo nel Duomo di Torino, la Sindone è diventata un grosso «affare» cine-radio-tipografico. Torino, poi, ha registrato un vero business per alberghi, stamperie, edicolanti e per quelle rivendite di souvenir e oggettistica religiosa tanto deprecata dalla stampa laica quando si tratta di noti e notissimi santuari. Ma si sa che gli affari sono affari e quando il vento tira a favore il «religioso» sta bene anche al laico e al miscredente. Ma questo è un altro discorso.

Negli anni addietro la Sindone suscitava un interesse, ma limitato, poiché tutto era circoscritto a ricercatori e studiosi: il grande pubblico ignorava talvolta perfino l'esistenza della preziosa Reliquia, perciò era quasi impossibile ottenere uno spazio su giornali di opinione, sui grandi rotocalchi e alla TV: qui gli spazi servono, molto spesso, ai festival del niente, alle intervistine prefabbricate e vuote, al quotidiano parere dei capi-partito dosato in secondi in proporzione alla percentuale dei voti ottenuti, e così via. Stampare un libro sull'argomento Sindone

era un rischio economico grande. Persino la stampa periodica di Chiesa non se ne interessava più di tanto; un po' per paura di essere accusata di scarsa serietà scientifica e di creduloneria, un po' per poca convinzione. Gli scrittori? Ad eccezione degli studiosi ed interessati al problema e dei più convinti e coraggiosi, gli altri preferivano l'aurea regola del silenzio di tipico stile: non è problema, se lo è non m'interessa, se mi interessa non rischio la reputazione o di essere indicato come bacchettone. Ci voleva coraggio. E tanto anche.

Da vent'anni e più, invece, i Missionari Passionisti di Puglia e Calabria, sollecitati da quello spirito passiológico che proviene dal loro specifico carisma di essere studiosi-oranti, annunciatori-predicatori del mistero della Passione di Cristo, si sono come «impossessati» del sacro Telo, da sempre venerato quale vero lenzuolo che avvolse il corpo del Morto sul Golgota, che vi lasciò impressa con «tecnica misteriosa» l'immagine di un uomo flagellato, coronato di spine, inchiodato ad una croce e ferito al costato, particolari parlanti della Passione tanto conformi alle descrizioni che troviamo come se lo Spirito di Dio avessé ispirato gli estensori dei Vangeli a descrivere e sottolineare quei particolari che lo stesso Spirito aveva impresso nella «camera oscura» del Sepolcro di Gerusalemme nel momento in cui, con un lampo di luce, il corpo martoriato era fuoriuscito dal sepolcro, lasciando impresso nel lenzuolo il negativo dell'immagine serena ed imponente di Colui che "patì... e fu sepolto", nell'attesa di rivelarlo in positivo con una provocazione tutta moderna - quella della scienza - rivolta ai credenti, ai dubbiosi, ai non credenti.

Ormai da molti anni i Missionari Passionisti, al termine della missione popolare, propriamente la sera dell'ultimo venerdì, che consacrano alla memoria della Passione del Signore, poi, si recano al popolo, radunato in chiesa per la commemorazione solenne della Passione, le diapositive più importanti ed espressive della Sindone, illustrandole con notizie storiche, archeologiche, riferimenti biblici, acquisizioni scientifiche e conclusioni raggiunte da studiosi ed esperti nei più disparati rami della ricerca scientifica.

Più d'ogni altro però, e più specificamente, si è distinto e

appassionato al tema della Sindone, approfondendolo attraverso letture, partecipazione a convegni specifici e contatti personali con studiosi e ricercatori di grandissima fama, il P. Ignazio **Del Vecchio** passionista. Egli ha scelto di vivere concretamente il voto della Passione, proprio dei Passionisti, anche attraverso lo «strumento» parlante della Sindone, avendolo sperimentato un ottimo veicolo per la conoscenza e la riflessione sulla Passione del Signore, valido quanto una predicazione orale per i credenti, avvincente per i dubbiosi, provocante per gli indifferenti, scettici e persino non credenti.

Così egli, dopo essersi creato una ricca e dettagliata serie d'immagini inquadrata in 14 ampi pannelli come mostra espositiva, l'ha utilizzata come mostra itinerante in funzione di una missione più che popolare, anche se silenziosa, ma tanto avvincente e conturbante le coscienze. Conturbante: come accadde duemila anni fa a coloro che avevano assistito allo «spettacolo» dei maltrattamenti e della crocifissione e morte di Gesù, i quali scesero dal Golgota battendosi il petto, esclamando che quel Crocifisso era il figlio di Dio, prodigandosi senza paura per un'onorata sepoltura, stando penserosi presso la tomba sino al tempo permesso.

In questi anni i Passionisti di Puglia e Calabria hanno dedicato, sulla loro rivista mensile *La Missione*, un numero particolare alla Sindone. Sullo stesso argomento è stato stampato un libro dal titolo **La Sindone - Certezze scientifiche**, oltre la distribuzione di foglietti nelle missioni popolari.

P. Ignazio restò fortemente impressionato da una mostra che si tenne a Roma nel 1975 e come missionario passionista, volendo vivere il carisma proprio della sua Congregazione, vide in essa una meravigliosa occasione di catechesi della **Passione e Morte di Cristo**.

A distanza di tempo commuove la conferma che viene dal discorso pronunciato in ginocchio dal **Papa** nella sua visita a Torino il 24 maggio scorso, dopo un'intensa preghiera davanti al sacro Telo, di cui riportiamo alcune affermazioni: **"Uno dei segni più sconvolgenti dell'amore di Cristo Redentore ... straordinaria testimonianza delle sofferenze di Cristo ... un segno veramente**

**singolare che rimanda a Gesù ... la Sindone è impronta del corpo martoriato di Cristo"**.

Tutto questo in tanti anni, in silenzio e andando contro corrente, senza l'attenzione suscitata oggi dai grandi mezzi di comunicazione, con la collaborazione di esperti in materia, è stato evidenziato mediante la mostra scientifico-fotografica itinerante composta con foto e relative didascalie che, a parere dei numerosi visitatori, è di alto livello.

I Passionisti di Puglia e Calabria, per esperienza diretta, ritengono che la Sindone ha una particolare «modernità» per la sua natura di immagine da contemplare, come oggi viene constatato da tutti.

Da sempre convinto dell'autenticità del sacro Telo e del messaggio che esso riesce a dare, P. Ignazio, consigliato da esperti, ha allestito una nuova mostra curata fin nei minimi particolari, con un sistema pratico e veloce di montaggio che ne facilita il trasferimento da una città all'altra.

Quando non è in movimento, essa si trova esposta nel convento dei padri Passionisti di Fuscaldo (CS). Qui si è costituito un *Centro per la Conoscenza della Passione di Cristo attraverso la sacra Sindone*.

I Passionisti di Puglia e Calabria impegnati, in virtù del quarto voto, nella predicazione della Passione di Cristo, hanno sperimentato attraverso la diffusione della conoscenza del sacro Telo un modo efficace ed eloquente per far comprendere l'amore di Gesù verso l'umanità.

Mai, come in questi ultimi tempi, si è constatato quanto la gente sia sensibile all'annuncio di quel **"Testimone Muto"**.

Ecco allora spiegato l'interesse per le proiezioni di diapositive e documentari, per le mostre fotografiche itineranti che riguardano il tema.

La mostra itinerante del centro di Fuscaldo ha soggiornato con successo in diverse province d'Italia; ne citiamo alcune.

**Cosenza:** Longobardi, Fiumefreddo, Diamante, Cetraro (tre volte), Paola (tre volte), Bonvicino, Cariati, Malito, Altilla, Mangone, Crosia, Tortora, Fuscaldo.

**Catanzaro:** Catanzaro (tre volte), Girifalco, Cortale, Pianopoli.

**Taranto:** Taranto (due volte), Massafra, Martina Franca.

**Lecce:** Trepuzzi, Novoli.

**Brindisi:** Ceglie Messapico (due volte).

**Roma:** Cerveteri

**Chieti:** Lanciano.

L'organizzazione della mostra gode della competenza di autorevoli sindonologi che partecipano gratuitamente con conferenze, favorendo da parecchi anni la conoscenza della Passione e Morte di Cristo con la spiegazione del sacro Telo sotto l'aspetto teologico-scritturistico, storico-archeologico, iconografico e medico-scientifico.

Per concludere riporto un episodio significativo.

Nel 1951 nelle campagne di Ronca, provincia di Rovigo, si stava trebbiando il grano sotto un sole cocente. Ad un dato momento l'operaio che guidava la mietitrebbia chiese uno straccio per pulire le pulegge della macchina; gli fu dato un vecchio stendardo, preso da qualche chiesa, su cui era raffigurata l'immagine della Madonna. Il giovane, sotto l'effetto della calura e la sollecitazione della propaganda anticristiana del comunismo ateo di quell'ambiente, gettò lo stendardo nell'ingranaggio della macchina esclamando trionfante fra le risa dei compagni: la Madonna è sparita. Ma alcuni mesi dopo, il 2 febbraio 1952, un bovaro, mentre apriva una balla di foraggio per le bestie, con sua grandissima meraviglia vide che al centro della balla, come custodito, c'era quello stendardo martoriato dalla mietitrebbia, con l'immagine di Maria quasi intatta. Era come risuscitato, a gioia dei fedeli e monito ai non credenti.

Un giorno a Gerusalemme un Uomo fu gettato nell'ingranaggio della macchina dell'invidia e della gelosia velata di zelo, in quella del potere velato di patriottismo e del calcolo politico, che lo maciullò a dovere. Dopo averlo rinchiuso in un sepolcro, dopo aver sigillato e messo lo stesso sepolcro sotto stretta sorveglianza, i carnefici emisero un gran respiro di sollievo: stop, è finito, il caso del profeta Gesù è chiuso! E invece no.

Dopo tre giorni Egli ritornò in vita, si fece costatare vivo dai suoi discepoli più di una volta e a tutti lasciò il «suo lenzuolo», quello che avrebbe accompagnato per duemila anni la «memoria passionis» dei cristiani che hanno saputo coniugare insieme mente, cuore e spirito, ma che avrebbe costituito anche un problema per quella generazione che della scienza ha fatto un dio e che facendo funzionare solo la mente, la ragione, anichilosando il cuore e avvizzendo lo spirito, ha finito per imporre a se stessa e tentato di imporre ad altri, un limite alla completezza e integrità della natura umana.



## NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

È volato via il 1998 e siamo sempre più vicini al grande Giubileo, che di nuovo sarà anche l'anno della sacra Sindone. L'anno appena passato ci ha riservato molte emozioni e molte novità riguardanti il S. Telo. Il problema della conservazione finalmente è stato risolto e anche la nuova sistemazione del grande «sarcofago», come si può vedere sulla copertina di questo numero di *Collegamento*.

La Sindone è stata protagonista nell'anno appena trascorso sui mass media e certamente lo sarà pure quest'anno in previsione della nuova ostensione.

Sebbene le notizie negli ultimi mesi sono diminuite, l'argomento è sempre vivo. Come ho già accennato nel precedente *Notizie Varie*, ancora devo occuparmi di quelle dell'anno scorso. A costo di diventare noiosa, ripetitiva, non posso non rammaricarmi del disservizio totale delle poste. Giornali e riviste ci sono giunti con parecchi mesi di ritardo, se poi sono veramente arrivati tutti!

Un esempio lampante è che la rivista del Centro Spagnolo di Sindonologia *Linteum* di marzo-giugno ci è giunta (come secondo invio) nella metà di novembre. Questo numero è dedicato interamente all'ostensione della Sindone e alla visita del Santo Padre a Torino. Oltre alla riproduzione di numerosi ritagli di giornali pubblicati in quell'occasione, contiene pure una lunga intervista con Emanuela Marinelli che parla della Sindone ma anche dell'ambiente sindonico con critiche obiettive, certamente non lusinghiere verso certi gruppi che si ritengono padroni della questione sindonica.

Lo stesso con notevole ritardo abbiamo ricevuto la rivista *Cerco il Tuo Volto* delle Suore del S. Volto, in parte dedicata

all'ostensione del S. Telo, con il discorso del Papa pronunciato davanti alla Sindone.

Sul giornale la *Voce del Popolo* del 25 ottobre leggiamo un interessante articolo firmato da Bruno Barberis, Presidente del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino. Lo scritto porta un titolo significativo: **Il Lenzuolo nel mondo scandinavo - La Sindone «luterana»**. B. Barberis fa un dettagliato resoconto del suo viaggio in Finlandia e in Danimarca. A Copenaghen ha parlato nell'*Istituto Italiano di Cultura* davanti ad un folto gruppo di persone, mentre nella Finlandia la conferenza più attesa è stata quella tenuta nella Facoltà di Teologia all'Università di Helsinki. Il grande interesse dimostrato dal pubblico, nella maggior parte non cattolico, prova che "la Sindone è universale e parla a uomini e donne di ogni razza e religione".

I rappresentanti di *Collegamento* da molto tempo hanno sperimentato questo interesse. Alle conferenze sono sempre presenti non soltanto cattolici, ma appartenenti ad ogni religione e molti dichiarati atei, che apprezzano tutto ciò che sentono di questo straordinario oggetto.

Il quotidiano *La Stampa* il 10 novembre pubblica un'interessante notizia, scritta da Maurizio Lupo, intitolata **Palazzo Reale è tornato al suo splendore con il sottotitolo Conclusa la prima fase di messa in sicurezza e restauro dopo il rogo dell'aprile '97**. "Palazzo Reale è tornato agibile com'era prima dell'incendio che l'11 aprile 1997 devastò il suo Torrione Ovest e la Cappella della Sindone. Anch'essa ora è salva. Può infine accogliere, dopo 19 mesi, le necessarie opere di restauro, in piena sicurezza". Erano le parole del Prefetto Mario Moscatelli, che ha pronunciato il giorno precedente, consegnando ai Soprintendenti Lino Malara e Carlénrica Spantigati le relazioni che documentano i lavori finora condotti nei due immobili. È stato possibile compiere questo sforzo grazie alla collaborazione fra Stato, Regione e Enti locali ma anche in virtù dell'estrema sensibilità della magistratura torinese. Il Prefetto poi ha elencato i lavori condotti con estrema perizia dai tecnici: la cerchiatura della Cupola per impedire che crollasse, la creazione di un sistema computerizzato di monitoraggio delle fessure, la posta di un rapido ponteggio esterno, quindi la cerchiatura definitiva.



"Paiazza Reale intanto è tornato meglio di prima. Con lo scalone d'onore e il salone degli Svizzeri riscattati dai danni, grazie al mecenatismo del Sanpaolo... Il Torrione Ovest è del tutto «guarito», come l'appartamento 36, dove le fiamme divorarono decine di tele" - scrive il giornalista.

Il 15 novembre scorso le Agenzie di Stampa hanno diffuso la notizia che è uscito il libro del microbiologo L. Garza-Valdés intitolato *Il Dna di Dio?* La scoperta dell'autore non è una novità, se ne è parlato molto già diversi anni fa, quando si è saputo che Garza-Valdés ha ottenuto illegalmente un frammento del Telo, consegnatogli da Giovanni Riggi di Numana. Questa ricerca non è stata autorizzata dalle autorità ecclesiastiche, e non c'è nessuna certezza che si tratti veramente della Sindone, dato che Riggi ha sempre sostenuto che lui ha consegnato al microbiologo soltanto «casame». Comunque Garza-Valdés ha sempre insistito che si trattava del vero frammento sindonico e nel suo libro spiega come sulla reliquia siano state trovate tracce di un sangue "compatibile con quello di un maschio ebreo" di duemila anni fa. Dell'uscita del libro parla anche *Il Messaggero* del 16 novembre.

Un'altra notizia importante è stata diffusa dalle Agenzie di Stampa il 22 dicembre scorso, ripresa poi da diversi quotidiani: i periti incaricati dalla Procura hanno reso pubblico il risultato delle loro indagini riguardanti il rogo di Torino. Le perizie, descritte in quattro volumi, per oltre mille pagine, stabiliscono che il punto di origine dell'incendio era la Cappella del Guarini, situata a ridosso del palchetto sud-ovest tra i 12 e i 20 metri di altezza e l'orario dell'incendio è collocato tra le 19 e le 23. La maggior parte dei periti attribuisce la causa dell'incendio alla presenza di tensione elettrica nella cappella, vale a dire, una lampada o un fornello dimenticati accesi vicino ai solventi. Il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Michele Ferraro, non condivide l'opinione degli altri periti; secondo lui l'incendio è stato doloso. Egli sostiene infatti che lo sviluppo del rogo è compatibile con una dinamica veloce e non è giustificabile una concentrazione di danni tanto differente: la parte alta della cupola è stata gravemente danneggiata, la zona bassa ha subito pochi danni. In base a questa tesi, quindi, qualcuno si sareb-

be introdotto nella cappella e avrebbe appiccato il fuoco. Il dolo è stato ipotizzato anche dagli esperti delle così dette «persone offese» (Curia, Soprintendenza e due aziende private). Tocca adesso al Pubblico Ministero Giuseppe Ferrando trarre le conclusioni.

Una cosa è certa, anche se sarà aperta un'inchiesta per incendio doloso, il responsabile (o responsabili) difficilmente finiranno sul palco degli imputati.

Sia *l'Avvenire* sia *Il Messaggero* del 23 dicembre riportano ampiamente il parere del comandante dei Vigili del Fuoco.

La rivista dei Giuseppini del Murialdo VITA GIUSEPPINA dell'8 novembre dedica una pagina scritta da Marina Lomunno al Papa e *l'Uomo della Sindone*.

Anche il periodico dei Testimoni di Geova *Svegliatevi* del 22 dicembre si occupa dell'argomento sindonico. Pur non credendo nell'autenticità del S. Lino, il testo è scritto in termini rispettosi, senza avversità.

Ci sono giunte due riviste sindonologiche del dicembre 1998.

La prima è il periodico del British Society for the Turin Shroud *Newsletter* che dedica ampio spazio al Congresso Internazionale di Torino del giugno scorso, inoltre parla degli Atti del Convegno di Nizza, svoltosi nel 1997.

La seconda è la rivista *Soudarion* del Centro Sindonologico belga. Anche questa volta possiamo leggere un dettagliato resoconto del Congresso di Torino.

\* \* \* \* \*

Malgrado il periodo prenatalizio, un folto gruppo di interessati alla Sindone ha partecipato alle conferenze tenute da Emanuela Marinelli.

La prima si è svolta il 10 dicembre presso il Presidio di Palidoro (RM) dell'Ospedale *Bambino Gesù*. Il tema trattato era *Il mistero della Sindone tra scienza e fede*. All'incontro ha partecipato il personale medico e paramedico con numerosi familiari dei pazienti.

La seconda invece ha avuto luogo il 18 dello stesso mese per il gruppo archeologico del dopolavoro ferroviario di Roma.

Da Torino ci ha fatto sapere Giorgio Tessiore che ha regolarmente ripreso il suo corso sulla santa Sindone all'Università della Terza età, che ormai da anni è diventato un suo impegno fisso.

Ho avuto una piacevole notizia anche dall'Ungheria, (rovinata dal viaggio postale di sei settimane) che la conferenza di László Viz, tenuta a Győr l'11 novembre scorso ha riscosso un grande successo. L'incontro è stato organizzato dall'*Associazione degli Intellettuali Cristiani Ungheresi* che ha dato la possibilità di affrontare pure un dibattito molto vivace.

Ci è giunta la gradita comunicazione che nel 1997 è nato un Centro Sindonologico a Richmond (Virginia, U.S.A.) presso l'Abbazia *Maria Madre della Chiesa*. Il Centro ha allestito anche una mostra fotografica permanente sulla Sindone e i responsabili di questa nuova organizzazione, Bryan Walsh e Diana Fulbright sono disponibili per tenere conferenze in tutto lo stato.

Contemporaneamente essi ci hanno fatto sapere che stanno programmando, nella loro sede, un convegno sindonico per i giorni 18, 19 e 20 giugno 1999 e invitano tutti gli interessati a partecipare.

Questo convegno fa seguito a quello tenuto a Dallas, l'anno scorso, con la speranza che negli anni successivi si possa continuare ad avere altri esempi come questo, a intervalli regolari, in diverse città degli Stati Uniti.

Per ulteriori informazioni si può contattare Diana Fulbright,

E-Mail [shroud@erols.com](mailto:shroud@erols.com)  
oppure fax: 804-784-34310.

\* \* \* \* \*

I lettori che ricevono *Collegamento* da molti anni, ricorderanno senza dubbio il nome di Carlo Capriata che descriveva l'emozione della prima fotografia della Sindone attraverso i ricordi di suo nonno, aiutante di Secondo Pia.

Purtroppo l'11 dicembre scorso, dopo una lunga e sofferente malattia, questo nostro amico ci ha lasciato. Lo ricorderemo nelle nostre preghiere.

\* \* \* \* \*

Negli ultimi scorcì dell'anno 1998 l'argomento Sindone non è stato dimenticato nemmeno sullo schermo televisivo.

Il 24 dicembre l'emittente *Telepace* ha dedicato un lungo servizio agli impegni del Papa durante l'anno 1998. Non poteva mancare l'argomento Sindone, che era così importante nell'anno appena terminato. Tra i diversi invitati era presente anche Emanuela Marinelli, con un bel discorso sul *Volto di Cristo nell'Arte* ispirato dal S. Volto sindonico.

Durante la S. Messa del 1 gennaio, celebrata da Giovanni Paolo II, mentre veniva distribuita la Comunione, il primo canale della RAI ha trasmesso un filmato riassuntivo delle attività del Papa, e così abbiamo potuto rivedere il Santo Padre mentre venerava il sacro Telo, durante la sua visita a Torino.

Ma la sorpresa più grande ci ha riservato l'8 dicembre. Come ogni anno Giovanni Paolo II si reca alla statua della Madonna a Piazza di Spagna a Roma. Da anni la RAI trasmette questo avvenimento. Così fece anche nel 1998. Mentre si aspettava l'arrivo del Papa, la RAI si è collegata con Parigi, dove Paolo Frajese ci ha fatto vedere un'immagine veramente commovente. 25 camioncini bianchi sfilavano sulle strade della capitale francese, illuminata per la festa di Natale, con bellissime statue della Madonna, che iniziavano il loro pellegrinaggio verso i Santuari Mariani in Italia. Ai piedi di ogni statua è stato collocato un grande, bellissimo quadro del S. Volto della Sindone. È la prima volta che una visione così straordinaria veniva offerta ai telespettatori. Sono sicura che molti italiani hanno visto la trasmissione, ma certamente farà piacere leggere questa notizia ai nostri numerosi lettori sparsi in ogni parte del mondo.

\* \* \* \* \*

Dopo tutti questi bei ricordi non potevano mancare gli ultimi «gioiellini» del 1998.

Sull'*Avvenire* del 31 dicembre, nella rubrica *AgorÀ* è apparso un lungo articolo di Francesco Antonioli con il titolo **Il Popolo della Sindone**. Come introduzione leggiamo: "Anche quest'anno la redazione di *Avvenire* presenta le sue designazioni per i personaggi-simbolo dei 12 mesi che stasera si chiudono. Si tratta di una classifica che vuol essere controcorrente rispetto ai «miti» abituali dell'opinione pubblica. (...) La scelta del «personaggio dell'anno» che ha saputo esprimere con la sua attività dei valori autentici e originali è caduta per il 1998 su un soggetto collettivo: gli oltre due milioni di pellegrini che hanno visitato la Sindone durante l'ostensione della primavera scorsa."

Ho letto nella mia attività sindonica di 22 anni migliaia di articoli, pro e contro l'autenticità della Sindone. Anche se questi ultimi qualche volta mi facevano ridere, non mi disturbavano più di tanto, perché viviamo in piena libertà di espressione, perciò tutti possono esprimere le proprie convinzioni. Ma quando leggo un'articolo come il sopracitato, mi bolle veramente il sangue. È una confusione totale, pieno di contraddizioni, e con certe espressioni, addirittura offensive contro i difensori dell'autenticità. Non credo che l'autore dell'articolo sarebbe in grado di spiegare con parole chiare, quello che voleva dire. Quello che sorprende è che un articolo così caotico (una parte pro Sindone, l'altra parte contro Sindone, una parte pro fedeli, l'altra parte contro fedeli), abbia avuto spazio proprio su un quotidiano così serio come è l'*Avvenire*.

È in contrasto totale con il commento che poi si legge il 3 gennaio proprio sull'*Avvenire*. Dall'articolo di Pier Giorgio Liverani scritto nella sua consueta rubrica "Controstampa", intitolato **Quei silenzi parlanti della Sindone** apprendiamo che il 31 dicembre il quotidiano l'Unità (che coincidenza!!!) ha pubblicato un articolo nel quale si legge: "La Sindone non è che un silenzioso lino, che non «aggiunge» nulla al Cristo. Piuttosto il contrario. La Sindone simile piuttosto a un rudere fra gli altri che circondano il Duomo di Torino, non parlerebbe neppure ai milioni di persone che sono andati a vederla, chissà poi

perché"... "La Sindone è «puro spettacolo»; anzi neppure, perché le mancano «i tempi e lo sviluppo dello spettacolo. La struttura drammaturgica dov'è?»"

Inutile continuare a citare i pensieri del «sapiente articulista» dell'*Unità*. Giustamente osserva Liverani, che non si può discutere con una persona che "la Sindone non l'ha mai vista e non l'ha mai guardata neppure con l'interesse della curiosità".

Mi ha sempre fastidito sentire parlare della Sindone da parte di persone che conoscono soltanto il nome: Sindone, ma qui finisce la loro conoscenza.

Purtroppo anche tra i «neonati sindonologi» ci sono diversi che si credono grandi studiosi dell'immagine sindonica, ma non l'hanno mai vista. Ci sono però anche quelli che la pensano come l'articulista dell'*Unità*. Però finché ne parla in questo modo un ateo, per di più poco informato, non suscita grande sorpresa; ma quando un eminente membro della Chiesa cattolica vuole vedere bruciato «quello straccio», come abbiamo sentito dire, anzi, letto non una volta, la delusione diventa enorme.

Ma... il Signore ha protetto l'immagine di suo Figlio e ce l'ha conservata intatta. Come si sentono adesso quelli che si auspicavano quel rogo? Se hanno un po' di coscienza, dovrebbero meditare su tutto ciò che hanno detto e scritto!!!

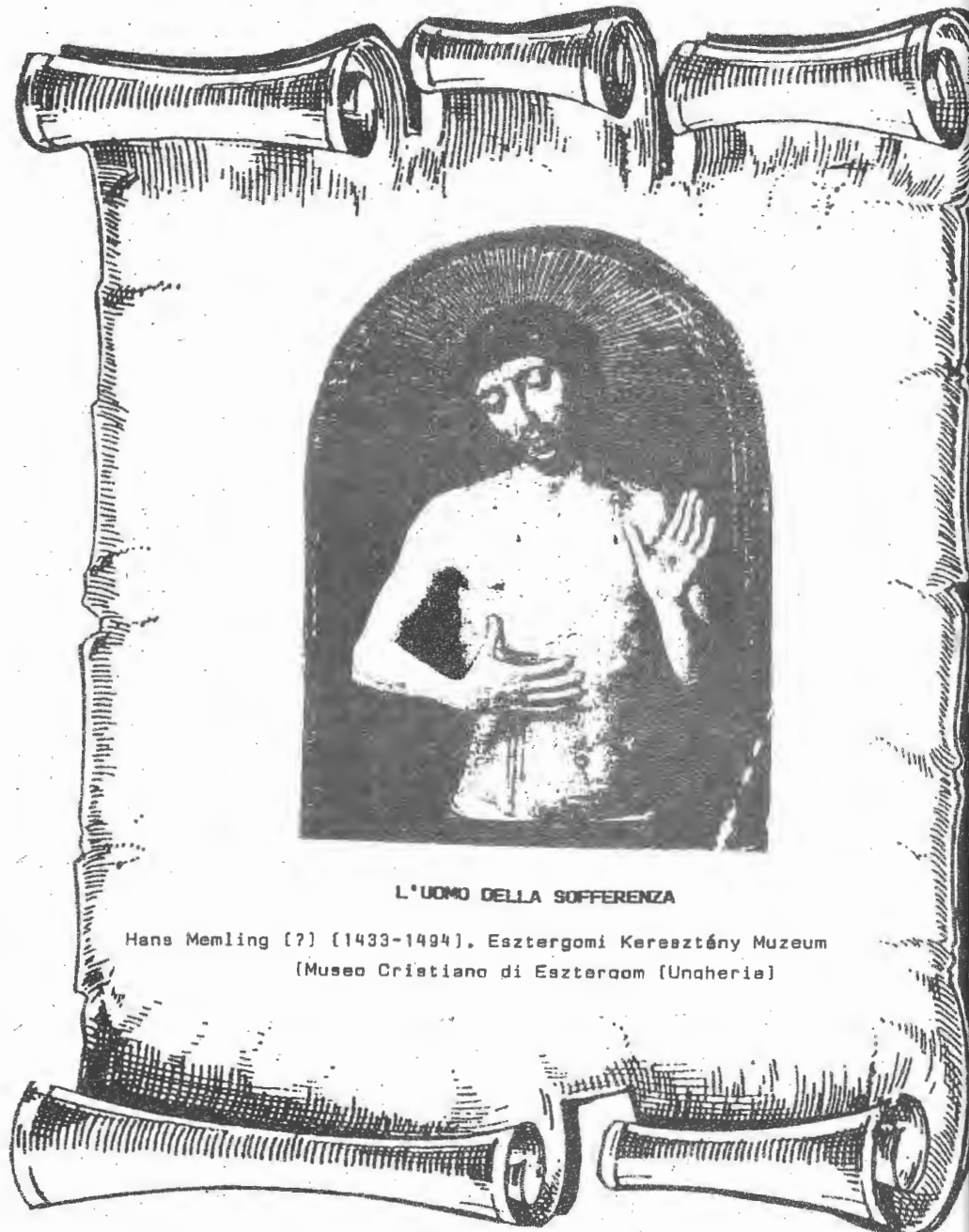
La Sindone è lì, intatta e si prepara ad accogliere altri milioni di persone, le quali, se non per fede, ma per curiosità la vorranno vedere nell'anno del grande Giubileo, dando di nuovo la possibilità a certi giornalisti di scrivere i loro confusi e ridicoli articoli!!!

\* \* \* \* \*

Volevo finire le notizie con questo mio pensiero, ma dato che quest'anno la data della Pasqua cade ai primi di aprile, e le poste sono quelle che sono, non posso non augurare a tutti gli amici di questo meraviglioso oggetto

**BUONA PASQUA IN NOME DEL CRISTO RISORTO!!!!**

**INDICE**  
**DI COLLEGAMENTO PRO SINDONE 1998**



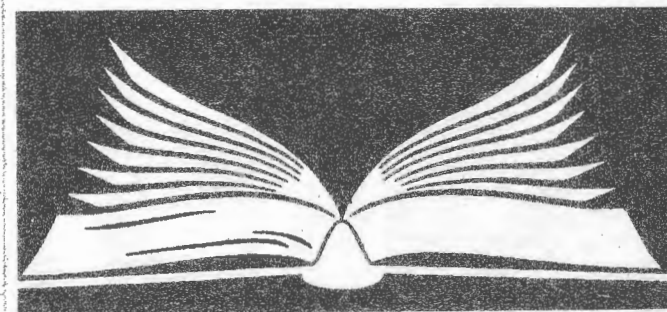
**L'UOMO DELLA SOFFERENZA**

Hans Memling (?) (1433-1494). Esztergomi Keresztény Múzeum  
(Museo Cristiano di Esztergom (Ungheria))

<b>ALBANI Mario</b> La Sindone a Varallo	luglio-agosto	p. 33
<b>BODA László</b> L'enigma del Velo della Veronica	marzo-aprile	p. 31
<b>CALOVA Giovanni</b> Gesù il Salvatore e i suoi messaggi...	genn.-febr.	p. 3
Gesù il Salvatore e i suoi messaggi...	marzo-aprile	p. 9
Gesù il Salvatore e i suoi messaggi...	maggio-giugno	p. 3
Gesù il Salvatore e i suoi messaggi...	luglio-agosto	p. 3
Gesù il Salvatore e i suoi messaggi...	sett.-ottobre	p. 5
Gesù il Salvatore e i suoi messaggi...	nov.-dicembre	p. 9
<b>FABBITTO Donato Werther</b> La Sindone: Visione di Cristo	sett.-ottobre	p. 3
<b>FARKAS Ilona</b> Notizie Varie	genn.-febbraio	p. 47
Notizie Varie	marzo-aprile	p. 47
Notizie Varie	maggio-giugno	p. 44
Notizie Varie	luglio-agosto	p. 43
Notizie Varie	sett.-ottobre	p. 50
Notizie Varie	nov.-dicembre	p. 51
<b>FARKAS Ilona e MARINELLI Emanuela</b> 13 Anni fa...	nov.-dicembre	p. 3
<b>FOSSATI Luigi</b> Copie della Sindone senza data sulla tela	genn.-febbraio	p. 5
Il Volto di Cristo sulle copie della S.Sindone	marzo-aprile	p. 12
Elenco di copie della S.Sindone ricordate in documenti	maggio-giugno	p. 25

- FOSSATI Luigi**  
Come sorse e si sviluppò la ricerca delle  
copie della S. Sindone luglio-agosto p. 29  
Urne e reliquiari nella storia della Sindone sett.-ottobre p. 11  
Urne e reliquiari nella storia della Sindone nov.-dicembre p. 28
- GIGLIOLI Alberto**  
La data dell'Ultima Cena sett.-ottobre p. 22  
La data dell'Ultima Cena nov.-dicembre p. 11
- INDICE DI COLLEGAMENTO 1997** genn.-febbraio p. 56
- MARINELLI Emanuela, MARINELLI Maurizio**  
Proposte per la conservazione e ostensione... genn.-febbraio p. 31
- MARINELLI E., MARINELLI M., RASTELLI Simona**  
Impressioni dal III Congresso Internazionale luglio-agosto p. 40  
Sindone, Internet e il Website di Collegamento nov.-dicembre p. 45
- MINADEO Arciprete Nicola**  
Brevi Preghiere per la S.Sindone del Signore nov.-dicembre p. 7
- MORETTO Gino**  
Lettera sett.-ottobre p. 48
- NEGRI Luigi**  
Un dono del Signore maggio-giugno p. 19
- NOVELLI Giovanni**  
Un Centro Sindonologico a Mosca genn.-febbraio p. 45
- PETROSILLO Orazio**  
Riflessione Pasquale maggio-giugno p. 7  
Il Volto di Cristo sulla Sindone luglio-agosto p. 5  
Dinanzi alla Sindone sett.-ottobre p. 8
- SALDARINI Card. Giovanni**  
Ostensione della santa Sindone marzo-aprile p. 3

- TREMATORE Mario**  
La sua mano provvidente marzo-aprile p. 43
- VAN HAELEST Remi**  
La Sindone e l'Assunzione della Madre  
di Gesù luglio-agosto p. 26  
Influenze ambientali su datazioni  
radiocarboniche di tessuti nov.-dicembre p. 42





**GERUSALEMME, Basilica del S. Sepolcro, Il nuovo mosaico (part.) dipinto da Blasios Tsotsonis Velo (Corinto) e realizzato dalla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo. Foto M.A. Menier.**



*Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.*



*Già da parecchio tempo notiamo che gli articoli pubblicati su Collegamento vengono tradotti e ripresi da altri periodici sindonologici. Dato che gli autori ci mandano i loro lavori originali con l'autorizzazione, è necessario che la ripresa da parte di altri periodici ci venga richiesta preventivamente.*